

**Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici
dell'istruzione elementare
(R. D. 1° ottobre 1923, n. 2185)**

Art. 1. L'istruzione elementare si distingue in tre gradi: preparatorio, inferiore, e superiore. Il grado di preparatorio ha normalmente la durata di tre anni. Il grado inferiore si compie in tre anni; il superiore almeno in due anni.

Art. 2. Le classi oltre la quinta prendono il nome di classi integrative di avviamento professionale. La' dove esista alla data di pubblicazione del presente decreto, una sesta classe elementare, essa sara' mantenuta per un triennio come classe integrativa. Durante il triennio il R. Provveditore decidera' della conferma definitiva, se la scuola risultera' sufficientemente frequentata e dotata di mezzi e di personale idoneo agli insegnamenti ed esercizi di avviamento professionale. Classi integrative oltre la sesta e sino alla ottava potranno essere fondate sempre che il Comune, con l'eventuale concorso di altri enti, si impegni a dotare la scuola di mezzi didattici e di personale sussidiario per gli esercizi di avviamento professionale. Gli alunni delle classi superiori alla quinta potranno, quando il loro numero non renda opportuna la formazione di classi distinte, essere istruiti in unico orario e con unico programma di cultura generale integrativa, dal medesimo maestro. Saranno pero' sempre distinti in gruppi o in classi, indipendentemente dall'anno di studio, per quanto concerne gli insegnamenti e gli esercizi di avviamento professionale. Le scuole popolari professionali, di qualsiasi denominazione, che non facciano parte integrante di una scuola media professionale, potranno essere dal R. Provveditore riconosciute equiparate alle scuole elementari integrative di classe superiore alla 5a e sino alla 8a. Tali scuole passeranno alla dipendenza didattica del Provveditorato. Le somme stanziare nei bilanci delle provincie e dei Comuni allo scopo di mantenere o sussidiare scuole popolari di avviamento professionale si intendono vincolate.

Art. 3. A fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado e' posto l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica. All'istruzione religiosa sara' provveduto, nei giorni e nelle ore stabilite a norma del regolamento, per mezzo di insegnanti delle classi, i quali siano reputati idonei a questo ufficio e lo accettino, o di altre persone la cui idoneita' sia riconosciuta dal R. Provveditore agli studi, sentito il Consiglio Scolastico. Per l'idoneita' ad impartire l'istruzione religiosa cosi' dei maestri come delle altre persone il R. Provveditore si atterra' al conforme parere della competente Autorita' ecclesiastica. Sono esentati dall'istruzione religiosa nella scuola i fanciulli i cui genitori dichiarano di volervi provvedere personalmente.

Art. 4. In tutte le scuole elementari del Regno l'insegnamento e' impartito nella lingua dello Stato. Nei Comuni nei quali si parli abitualmente una lingua diversa, questa sara' oggetto di studio, in ore aggiunte. L'insegnamento della seconda lingua e' obbligatorio per gli alunni alloglotti, per i quali i genitori e gli esercenti la patria potesta' abbiano al principio dell'anno fatto dichiarazione di iscrizione. I programmi e gli orari di insegnamento della seconda lingua saranno determinati con ordinanza del Ministro dell'Istruzione.

Art. 5. I maestri i quali insegnano anche la seconda lingua nella propria o in piu' classi della medesima scuola, in ore soprannumerarie, hanno diritto alla abbreviazione di un anno sui periodi prescritti per l'attribuzione degli aumenti di stipendio, qualora i risultati conseguiti nell'insegnamento siano, a giudizio dell'Ispettore, lodevoli.

Art. 6. Quando non sia possibile affidare l'insegnamento della seconda lingua al maestro della classe o ad altro maestro della scuola che insegna l'italiano, l'insegnamento della

seconda lingua sarà affidato a maestri abilitati, incaricati di impartire l'istruzione in più scuole a tal fine opportunamente raggruppate in circoli, su proposta del Direttore didattico e del R. Ispettore, approvata dal R. Provveditore agli Studi.

Art. 7. L'istruzione del grado preparatorio ha carattere ricreativo e tende a disciplinare le prime manifestazioni dell'intelligenza e del carattere del bambino. Essa comprende, oltre alle preghiere più semplici: 1° canto e audizione musicale; 2° disegno spontaneo; 3° giochi ginnastici; 4° facili esercizi di costruzione, di plastica e di altri lavori manuali: giardinaggio e allevamento di animali domestici; 5° rudimenti delle nozioni di più generale possesso e correzione di pregiudizi e superstizioni popolari.

Art. 8. L'istruzione del grado inferiore comprende, oltre gli esercizi del grado preparatorio, tra i quali si darà particolare sviluppo al canto, al disegno in rapporto agli altri insegnamenti, ed alla ginnastica: 1° preghiere e nozioni fondamentali della dottrina cristiana; brevi e chiare sentenze e narrazioni di immediata significazione, ricavati dalle Scritture e segnatamente dai Vangeli; successivamente, racconti di Storia Sacra; illustrazione del Pater; 2° letture e scritture; 3° insegnamento dell'aritmetica elementare e nozioni sul sistema metrico; 4° esercizi orali di traduzione dal dialetto; facili esercizi di esposizione per iscritto; recitazione di inni nazionali e di poesie; 5° nozioni varie, con sopralluoghi per la diretta esperienza del lavoro agricolo ed industriale; conoscenza di opere d'arte, ricordi e monumenti; 6° rudimenti di geografia. Nei luoghi in cui non siano istituite classi del grado superiore, sarà insegnata, altresì, la storia del Risorgimento nazionale fino ai nostri giorni.

Art. 9. Il grado superiore, fino alla classe quinta, comprende, oltre lo svolgimento sistematico delle materie del grado inferiore, con particolare estensione delle letture storiche di religione cattolica, avendo riguardo alla tradizione agiografica locale e nazionale; 1° lezioni sulla morale e sul dogma cattolico, sulla base dei dieci comandamenti - e delle parabole del Vangelo; principi della vita religiosa e del culto; Sacramenti e Rito secondo la credenza e la prassi cattolica; 2° lettura di libri utili ad orientare il fanciullo rispetto ai problemi della vita domestica e sociale; 3° storia e geografia, con particolare riguardo all'Italia; nozioni sommarie e letture circa la struttura geografica, amministrativa, agricola, industriale, commerciale, bancaria e le condizioni del mercato del lavoro dei paesi verso i quali sono orientati e si orientano le correnti migratorie permanenti e temporanee della regione; 4° nozioni e letture sull'ordinamento dello Stato; sull'amministrazione della giustizia e i diritti dell'uomo e del cittadino; nozione di economia; 5° calcoli elementari, geometrici e aritmetici; 6° elementi di scienze; formazione di raccolte con esemplari procurati nelle gite scolastiche; igiene; 7° disegno applicato; 8° ginnastica in ordine chiuso ed esercizi da giovane esploratore.

Art. 10. L'istruzione nelle classi superiori alla quinta comprende, oltre a tutte le materie delle classi 4a e 5a, convenientemente approfondite con ampie letture, almeno tre corsi biennali di esercitazioni fra i seguenti: disegno applicato ai lavori; plastica; elementi di disegno per le arti meccaniche; nozioni ed esercizi elementari di apparecchi elettrici di uso domestico; agraria ed esercitazioni agricole; esercizi fondamentali di apprendistato in un'arte manuale; nozioni ed esercizi marinareschi; taglio e cucito; cucina ed esercizi della buona massaia; ricamo; nozioni e pratica di contabilità. Potranno, a seconda delle esigenze locali, essere istituiti altri corsi di lezione approvati dal R. Provveditore, sentito il Consiglio Scolastico.

Art. 11. In tutte le scuole femminili si aggiungerà per tutte le classi il lavoro donnesco, e, per le classi superiori, l'economia domestica accompagnata da opportune esperienze. Le scuole saranno dotate, a cura del Patronato scolastico, degli opportuni mezzi meccanici per l'illustrazione visiva e fonica delle nozioni impartite, nei limiti e coi mezzi che saranno di volta in volta indicati con ordinanza ministeriale.

Art. 12. Nelle scuole elementari l'esame del profitto degli alunni di ciascun anno scolastico, esclusa fatta delle classi infantili preparatorie, si svolge in classe sotto la guida dell'insegnante e con la partecipazione di un esaminatore nominato dal Direttore didattico tra gli insegnanti di classi superiori a quella che viene esaminata. Per il passaggio dalla 4a classe ed alla classe 6a l'esame si svolgerà dinanzi ad una Commissione di tre membri, fra i quali il maestro della classe esaminata.

Art. 13. Le pubbliche scuole elementari rilasciano, in seguito ad esame, i seguenti certificati: certificato di promozione e di ammissione alle varie classi; certificato di studi elementari inferiori, alla fine della 3a classe; certificato di componimento alla fine della 5a classe; certificato di adempimento dell'obbligo scolastico e di speciale idoneità al lavoro, dopo l'ultimo anno di frequenza scolastica prescritta, con buon profitto negli esercizi di avviamento professionale.

Art. 14. Ogni anno scolastico ha la durata normale di dieci mesi. Nei Comuni, dove gli scolari per bisogni economici abitualmente abbandonano la scuola per una parte dell'anno, i mesi di lezione possono essere ridotti ad un numero inferiore, purché il numero delle lezioni sia eguale a quello stabilito per le scuole a corso di dieci mesi.

Art. 15. Ogni Direttore didattico determina all'inizio dell'anno il calendario scolastico e l'orario in rapporto alle speciali esigenze del suo circolo e di speciali zone di esso e lo comunica con sua ordinanza ai maestri dipendenti, dandone notizia al R. Ispettore scolastico. Il R. Ispettore scolastico può modificare il calendario e l'orario adottato qualora esso non preveda un numero di giorni di lezioni di almeno 180, comunque distribuite nell'anno scolastico, ovvero il calendario adottato gli risulti in contrasto con le esigenze di lavoro della maggior parte delle famiglie interessate. Se, nel corso dell'anno, per impreviste condizioni di lavoro, fosse opportuno utilizzare per lezioni periodi di vacanza, il maestro avrà facoltà di avanzare proposta al Direttore didattico per esserne autorizzato. In tale materia può di ufficio sostituirsi il R. Ispettore, ordinando le opportune modificazioni del calendario scolastico. Al maestro, che non abbia insegnato almeno 140 giorni con orario completo, sarà computato solamente mezzo anno di servizio, ai soli effetti della anzianità.

Art. 16. Le disposizioni precedenti sono applicabili anche nei territori annessi con le leggi 26 settembre 1920, n. 1322, e 19 dicembre 1920, n. 1778, con le modificazioni ed aggiunte dagli articoli che seguono.

Art. 17. A cominciare dall'anno scolastico 1923-24, in tutte le prime classi delle scuole elementari alloglotte l'insegnamento sarà impartito in lingua italiana. Nell'anno scolastico 1924-25, anche nelle seconde classi di dette scuole si insegnerà in italiano. Negli anni scolastici successivi, si procederà analogamente per le classi successive, fino a che, in un numero di anni uguale a quello dell'intero corso, in tutte le classi così delle scuole elementari come delle scuole civiche si insegnerà in italiano. Con la sostituzione della lingua italiana alla lingua di insegnamento presentemente in uso procederà analogamente l'istituzione dell'insegnamento della seconda lingua, in ore aggiunte.

Art. 18. Nessun maestro, munito di diplomi o abilitazioni rilasciati sotto il regime anteriore alla annessione al Regno delle provincie di cui trattasi, può insegnare in lingua italiana se non possiede la prescritta abilitazione. Nessun maestro, salvo i casi di necessità, può insegnare in lingua diversa dall'italiana se non sia regolarmente abilitato.

Art. 19. Per l'insegnamento della seconda lingua in una determinata classe, avranno la preferenza i maestri della classe stessa e quelli della scuola, abilitati anche per l'insegnamento in lingua italiana.

Art. 20. I maestri abilitati all'insegnamento in una lingua diversa dall'italiana hanno diritto di essere preferiti anche per l'insegnamento dell'italiano nelle classi delle scuole cui appartengono, purché sostengano e superino i relativi esami di italiano, che saranno indetti alla fine di ciascun anno scolastico, con ordinanza del Ministro dell'istruzione,

che avra' valore di regolamento. Analogamente i maestri abilitati all'insegnamento dell'italiano hanno diritto ad essere preferiti anche per l'insegnamento della seconda lingua nelle classi delle scuole cui appartengono, a condizione che sostengano e superino i relativi esami della seconda lingua, che saranno indetti parimenti con ordinanza del Ministro dell'istruzione, alla fine di ciascun anno scolastico.

Art. 21. Nessuna scuola civica in funzione all'atto della entrata in vigore di questo decreto potra' essere soppressa. Le scuole civiche esistenti, fino alla trasformazione di cui all'articolo seguente, sono obbligatorie per gli Enti dai quali dipendono e sono equiparate, per quanto concerne la validita' dei titoli di studio che in esse si possono conseguire, esclusa la licenza alle scuole complementari, istituite con R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054.

Art. 22. Entro tre anni dalla pubblicazione del presente decreto, gli Enti, da cui dipendono le scuole civiche, dovranno aver compiuta la trasformazione di esse in scuole complementari, a norma del R. decreto 6 maggio 1923, n. 1054, ovvero in classi elementari superiori integrative e di avviamento professionale, a norma del presente decreto.

Art. 23. Sono mantenuti come insegnanti nelle scuole civiche, comunque trasformare, i maestri specializzati forniti dell'abilitazione di gruppo, conseguita secondo le norme del cessato regime. Per le nuove assunzioni in classi elementari superiori alla quinta avranno parita' di diritto gl'insegnanti elementari forniti del titolo richiesto in tutto il Regno per l'insegnamento in dette classi.

Art. 24. Nelle Provincie annesse nulla e' innovato circa l'obbligo scolastico. Nelle scuole, nelle quali la lingua d'istruzione non e' l'italiana e fin tanto che non sara' l'italiana, a norma del presente decreto, l'insegnamento della lingua italiana e' obbligatorio per gli alunni di tutte le classi popolari o cittadine, a cominciare dalla seconda classe della scuola elementare. Gli alunni non possono essere promossi alla classe superiore se non superano anche la prova di lingua italiana. Sono fissate cinque ore settimanali d'insegnamento per i primi tre anni, sei per i seguenti. Dove l'istruzione e' impartita a turni, le ore d'insegnamento saranno ridotte a meta'; dove ogni turno d'istruzione comprende due o piu' sezioni con diverso programma saranno limitate a cinque ore per turno.

Art. 25. L'insegnamento della lingua italiana sara' affidato di preferenza a maestri non alloglotti, incaricati di impartire la istruzione in piu' scuole, a tal fine opportunamente raggruppate in circoli d'insegnamento, su proposta del direttore didattico e del R. ispettore scolastico, approvata dal Regio provveditore agli studi. Puo' anche essere affidato nelle proprie classi o in altre classi della stessa scuola, previa autorizzazione del R. provveditore agli studi, su proposta motivata del direttore didattico e dell'ispettore circondariale, a maestri alloglotti, che abbiano superato l'esame di lingua italiana.

Art. 26. Il presente decreto entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Per l'applicazione di esso il Governo emanera' le norme regolamentari entro l'anno scolastico 1923-24.

Fino alla pubblicazione delle norme suddette l'applicazione del presente decreto sara' regolata nelle varie sue parti da ordinanze del Ministro della pubblica istruzione, aventi valore di disposizioni regolamentari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addi' 1° ottobre 1923. *Vittorio Emanuele Mussolini - Gentile.*

Ordinanza ministeriale relativa agli orari, ai programmi e alle prescrizioni didattiche

IL MINISTRO

Visto, l'art. 26 del R. Decreto 1° ottobre 1923, n. 2185,
che lo autorizza a regolare con ordinanze l'applicazione del decreto medesimo, sino alla pubblicazione del relativo regolamento;

Ordina:

Art. 1. Ai programmi e alle istruzioni, prescritti con R. D. 29 gennaio 1905, n. 43, sono sostituiti per le scuole elementari i programmi e le prescrizioni didattiche varie, annessi alla presente ordinanza. Ai programmi per gli insegnamenti speciali nella 6a classe, si provvedera' con ordinanza separata, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale.

Art. 2. Ogni classe avra', sin dall'anno scolastico 1923-24, salvo casi di superiore necessita' riconosciuta dal R. Provveditore, il numero di ore settimanali di lezioni prescritto nel quadro di orientamento per la formazione degli orari delle classi, allegato al presente decreto.

Art. 3. I programmi e le prescrizioni di cui all'art. 1 entreranno in vigore coll'anno scolastico 1924-1925. Tuttavia, durante l'anno scolastico 1923-24 e' data facolta' ad ogni scuola che intenda seguirli in tutto o in parte, compatibilmente coi mezzi didattici presentemente disponibili, di richiederne l'autorizzazione al Direttore didattico del circolo, entro il 15 dicembre 1923.

Art. 4. In deroga a quanto stabilito nell'art. 3, entrano in vigore alla pubblicazione della presente ordinanza i programmi e le prescrizioni per la 4a e la 5a classe elementare; nonche', per tutte le classi, i programmi le prescrizioni e le norme, relative all'insegnamento religioso, agli insegnamenti artistici, alle occupazioni intellettuali ricreative, ai lavori donneschi e ai giuochi.

Programmi di studio e prescrizioni didattiche per le scuole elementari (Ordinanza Ministeriale 11 novembre 1923, in applicazione R.D. 1 ottobre 1923 n.2185)

PREMESSA

I programmi di studio, che qui si descrivono, vogliono avere, piu' che altro, un carattere indicativo. Si addita al maestro il risultato che lo Stato si attende dal suo lavoro, in ciascun anno di scuola, pur lasciandolo libero di usare, per ottenerlo, i mezzi opportuni. I quali, per molte ragioni, sono sempre varii e mutevoli, in rapporto alla situazione concreta nella quale il maestro si trova, in un dato ambiente scolastico, ed in rapporto con la personale cultura del maestro e con la particolare tempra che egli sara' riuscito a dare, attraverso una vigile esperienza, al proprio spirito di educatore.

I programmi che seguono sono delineati in guisa da fare, per se stessi, obbligo al maestro di rinnovare continuamente la propria cultura, attingendo non a manuali in cui si raccolgono le briciole del sapere, ma alle vive fonti della vera cultura del popolo.

Queste fonti sono: la tradizione popolare, cosi' come essa vive, perenne educatrice nel popolo, il quale sente ancora il dolce sapore della parola dei padri; e la grande letteratura che ha dato, in ogni tempo, mirabili opere di poesia, di fede, di scienza, accessibili appunto perche' grandi, agli umili.

Vietano i nuovi programmi le trite nozioni che hanno per tanto tempo aduggiato la scuola dei fanciulli, e richiedono la schietta poesia, la ingenua ricerca del vero, l'agile indagare dello spirito popolare, irrequieto e mai sazio di "perche"; il rapimento nella contemplazione dei quadri luminosi dell'arte e della vita; la comunicazione con le grandi anime, fatte vive e quasi presenti attraverso la parola del maestro.

Ecco l'indole del lavoro che i programmi suggeriscono, non soltanto in quella parte che prescrive i limiti delle trattazioni e degli esercizi che costituiscono lo studio; ma anche nell'altra, in cui si danno suggerimenti per le occupazioni ricreative, con le quali il maestro opportunamente interromperà le vere e proprie lezioni.

Il maestro vedrà forse come sia difficile, con tali programmi, prepararsi al suo quotidiano lavoro, ma sperimenterà altresì come sia divinamente facile l'eseguirlo, quando la preparazione sia stata fatta con amore. Invece, se egli si limiterà agli schematici interrogatori, alle scheletriche nozioncine, alla tritatura lettura inespressiva, insomma alle solite arti più o meno meccaniche, per le quali tanto spesso la scuola elementare è schernita come "scoletta", e quello del maestro considerato quasi un ufficio sociale inferiore; se, in una parola, sarà pedante ripetitore, la vita spirituale rifuggirà da lui e si manifesterà in quelle forme inconsapevolmente ma irrimediabilmente difensive, proprie del fanciullo, che sono l'irrequietezza e la turbolenza.

Le istruzioni metodiche, ciascun maestro deve scoprirle, come una viva norma, in se stesso, aiutato dallo studio degli autori che hanno meditato sull'educazione o narrato le loro esperienze spirituali, o creato per fanciulli opere suggestive, nelle quali le norme, non mai enunciate, sono tuttavia implicite. Soprattutto il maestro perfezionerà il proprio lavoro didattico, vivendo, con animo partecipe la vita del suo popolo; riascoltando insaziato la voce dei grandi, già intesa negli anni della istruzione magistrale, e cercando nuova guida al suo spirito in buoni libri, prima non letti, o letti in parte, o con insufficiente penetrazione. Così riuscirà a farsi e a sentirsi migliore, e porterà nella scuola la vibrante eco del suo studio.

Non abbia mai ritengo il maestro dei fanciulli di accostarsi alle opere dei grandi: non tema che il suo insegnamento ne possa essere appesantito, e diventare come si dice, "difficile". Nulla come lo studio dei libri più ardui e meno mortali, dà al maestro la coscienza del suo limite, quando si trova dinanzi a fanciulli. Solo la mezza cultura, le mediocri letture, il frammentario e superficiale acquisto del sapere possono rendere il maestro un vanitoso esibitore di dottrina ed indurlo ad aggravare, con infarcimenti di pessimo gusto, le sue lezioni.

I più grandi autori sono sempre i più semplici. E quando essi ti affaticano in ascensioni aspre verso vette di pensiero, che danno come un senso di sgomento e di vertigine a chi le contempi dal basso, ti fanno acquistare più chiara coscienza delle difficoltà che un fanciullo può incontrare nei primi suoi passi, e ti inducono perciò a più affettuosa pazienza.

Essi ti lasciano sempre nel cuore l'aspirazione all'alto, cosicché anche la semplice lezione di una scuola elementare è come primo avviamento verso le altezze. E solo chi passa alla compagnia dei più umili e dei più piccoli, avendo prima gioito nella compagnia spirituale delle migliori anime umane, sente di non essersi abbassato; ed è capace di parlare con religioso animo, qualunque sia l'oggetto del suo insegnamento e l'età dei suoi discenti.

CHIARIMENTI RELATIVI ALL'ORARIO

1) Alla Religione, che la legge considera fondamento e coronamento degli studi elementari si fa un posto notevole in molti insegnamenti, in quanto essa li investe necessariamente col suo spirito. Il programma di canto prescrive canti religiosi; quello di italiano offre frequenti occasioni per ricordare ed esaltare eroi della fede; quello di occupazioni intellettuali ricreative indica come elementi dei racconti del maestro anche

motivi religiosi; ne' occorre dire quanta parte dell'insegnamento di storia sia dedicata a figure ed avvenimenti importanti per la cultura religiosa.

Percio' le ore speciali dedicate alla Religione non sono molte, e devono essere destinate alla meditazione degli argomenti indicati nel programma speciale, i quali sono come il punto di concentrazione di tutti gli elementi di cultura sparsi nei vari insegnamenti.

2) Agli insegnamenti artistici e' fatto un posto assai grande, perche' si vuole che essi, soprattutto il disegno e il canto, sieno considerati discipline fondamentali nelle scuole dei fanciulli. E se l'orario discende, da 5 ore settimanali, nella quarta e nella quinta classe, a 3 nella sesta e successive, e' in considerazione del carattere artistico che hanno molte delle occupazioni di lavoro professionali, che formano il programma delle classi integrative di avviamento professionale.

3) L'orario di letture ed esercizi di lingua italiana, discende da 7 ore, via via a 6, a 5, a 4, a misura che cresce l'eta' dell'allievo, perche' l'Italiano non e' materia "specificata" di studio, ma comprende tutti gli insegnamenti, tutti essendo occasione di arricchimento del lessico e di correzione linguistica, e la piu' parte di essi anche di esercizi scritti. Cosi', ad esempio, se la 4a classe ha cinque sole ore speciali, per l'italiano, ne ha pero' 2 di scienze fisiche e naturali e 3 di storia e geografia, che non v'erano nella classe precedente, e a queste ore la 5a classe aggiunge un'ora di nozioni di diritto e di economia.

Nelle classi 2a e 3a sono state aggiunte due ore settimanali speciali, per esercizi di ortografia.

4) Alle prime due classi elementari si e' voluto mantenere un po' il carattere di giardino d'infanzia, assegnando ad esse un numero di ore, per occupazioni intellettuali ricreative e giardinaggio, lavoro manuale, giuochi, ecc., quasi uguale a quello delle ore di studio vero e proprio.

5) Nelle prime tre classi le lezioni devono avere la durata massima di mezz'ora, compresi gli opportuni intervalli per il riposo.

I RELIGIONE

Classi Preparatorie:

- 1) Le preghiere piu' semplici;
- 2) Brevi e facili canti religiosi.

Classe 1a elementare:

- 1) Breve canto religioso all'inizio della giornata scolastica, subito dopo la rivista della pulizia personale degli scolari e della pulizia dell'aula scolastica;
- 2) Conversazione di religione;
- 3) Apprendimento delle preghiere fondamentali;
- 4) Brevi e chiare sentenze ed episodi di immediata significazione, ricavati dalle Scritture e segnatamente dai Vangeli.

Classe 2a elementare:

- 1) Come per la classe precedente;
- 2) Brevi lezioni sulle preghiere apprese in prima classe;
- 3) Come per la classe precedente;
- 4) Episodi del Vecchio Testamento.

Classe 3a elementare:

- 1) Come per la classe precedente;
- 2) Come per la classe precedente;
- 3) Ciclo di brevi lezioni sul Pater;
- 4) La vita di Gesu'.

Classe 4a elementare:

- 1) Preghiera quotidiana. - Richiami al programma svolto nelle classi precedenti;
- 2) Letture storiche di religione cattolica, con riguardo alla tradizione agiografica locale;
- 3) Lezioni sui comandamenti;
- 4) Poesie religiose che valgano a illuminare lo studio della religione quale si svolge durante l'anno;
- 5) Qualche canto gregoriano, scelto fra i piu' tradizionali, di facile esecuzione.

Classe 5a elementare:

- 1) Preghiera quotidiana. - Richiami al programma svolto nella classe precedente;
- 2) I grandi santi italiani;
- 3) Principii della vita religiosa e del culto;
- 4) Sacramenti e rito secondo la prassi cattolica. - Poesie religiose;
- 5) Come per la classe precedente.

Classi Superiori alla 6a:

- 1) Letture di grandi libri popolari di educazione religiosa (p. es. Fabiola), e di classici italiani della religione (soprattutto Manzoni);
- 2) Canti come al n. 5 delle classi 4a e 5a.

Prescrizioni Didattiche e Norme Varie per l'insegnamento della Religione

1. L'insegnamento di religione si informi, dalla prima all'ultima classe, allo spirito che anima l'opera religiosa di Alessandro Manzoni. Amore e timore filiale, non servile terrore; il senso del divino e della provvidenza sia acceso nei cuori soprattutto colla contemplazione della armonia delle cose e della vita morale, non tanto definita per aforismi e per regole, quanto rappresentata in grandi o umili figure di credenti. (Si pensi al Cardinal Federico e a Lucia).

2. Quando l'insegnamento in discorso non sia affidato, per date classi, ai rispettivi maestri; le ore di religione siano distribuite in modo che l'incaricato di esso insegnamento possa occuparsi delle singole classi con opportuni intervalli, evitando cosi' lo affollarsi delle lezioni in giorni consecutivi.

3. Nelle scuole isolate a classi riunite, o monoclasse, sara' incaricato dell'insegnamento religioso, qualora ne esprima il desiderio o sia riconosciuto idoneo, l'insegnante stesso della scuola.

Nelle scuole a tre classi sara' incaricato, qualora ne esprima il desiderio e sia riconosciuto idoneo, un maestro per tutte e tre le classi.

Nelle scuole con piu' di tre classi sara' incaricato, qualora ne esprima il desiderio e sia riconosciuto idoneo, un maestro per ogni gruppo di classi parallele o dello stesso grado (per esempio 3 prime classi; ovvero 1a, 2a e 3a classe; 4a classe e successive). Il Direttore didattico provvedera' affinche' alla stessa persona - tranne casi di forza maggiore - non sia affidato l'insegnamento di religione in piu' di tre classi.

Nelle ore in cui un maestro sara' impegnato nell'insegnamento religioso in una classe diversa dalla sua, il maestro di questa intratterra' gli scolari del maestro di religione con ginnastica o giochi, ovvero con le occupazioni ricreative indicate al paragrafo XI dei presenti programmi.

Quando i maestri riconosciuti idonei, che richiedono l'incarico di insegnare religione siano in numero superiore a quello occorrente, a norma delle prescrizioni di cui sopra, si preferira' il piu' giovane.

4. Il R. Direttore didattico effettivo e dove esso manchi il Regio Ispettore scolastico, conferira' personalmente colla Autorita' religiosa piu' elevata nell'ambito del suo Circolo per definire la scelta degli insegnanti di religione ed inviera' al R. Provveditore l'elenco di essi, firmato da lui e dalla suddetta Autorita', con significato di parere favorevole alla scelta fatta.

II. INSEGNAMENTI ARTISTICI

A) CANTO

Classi Preparatorie:

Canto puramente ricreativo.

- 1) Giochi ritmici e movimenti imitativi alternati ed intrecciati a canti semplicissimi in progressione ordinata, dal tipo della nenia materna a quello della canzone popolare.
- 2) Avviamento all'esecuzione dei piu' noti canti, specialmente patriottici. (Qualche frammento piu' facile).

Prescrizioni Didattiche per l'insegnamento del Canto nelle Classi Preparatorie

I giochi ed i movimenti hanno lo scopo di sviluppare praticamente il senso ritmico nei bambini. I canti hanno scopo ricreativo-educativo. Devono essere brevi e facili; d'argomento vario, con particolare riguardo al contenuto religioso o nazionale; d'estensione molto limitata e di tessitura media. Nella riproduzione dei canti insegnati il maestro deve curare scrupolosamente l'intonazione, il ritmo e l'espressione, in maniera che i bambini si abituino, fin dal principio, a cantare e non a gridare. Tutto questo s'intende, senza mai affaticare i piccoli allievi, per i quali il canto deve rimanere ancora un gioco, ma un gioco sapientemente regolato. Si curi con scrupolo la corretta emissione di voce e la retta pronunzia.

Classi 1a e 2a:

Primo grado dell'insegnamento del canto.

- 1) Canto corale per imitazione;
- 2) Esercizi di intonazione: emissione di suoni diversi nell'altezza e nell'intensita' (crescendo e diminuendo);
- 3) Esercizi di ritmica: sviluppo pratico del senso ritmico del bambino, fino a portarlo a battere empiricamente la misura semplice binaria e ternaria.

Prescrizioni Didattiche per l'insegnamento del Canto in I e II Classe

Le canzoni devono essere molto semplici, ma di buon gusto, si' da servire anche allo sviluppo e alla educazione del senso musicale del fanciullo. Le canzoni, varie negli argomenti (patriottiche, religiose, ecc.) saranno scelte fra quello che offre la tradizione locale, regionale, nazionale, con l'estensione massima da Si a Do.

Gli esercizi di intonazione devono essere mantenuti nella tessitura media, toccando solo eccezionalmente i suoni estremi, si' da non forzare mai gli organi dell'esecuzione vocale.

Gli esercizi di ritmica, svolti con il battere delle mani, numerazioni, giochi ginnastici, movimenti imitativi, marce, tendono a far riconoscere intuitivamente dai bambini gli accenti, e quindi i tempi forti e deboli per la formazione delle misure musicali.

Il maestro potrà incominciare a trarre, a grado a grado, in maniera elementarissima senza alcuno sforzo, e come naturale, spontanea e quasi necessaria conseguenza, dai canti imparati per imitazione qualche cognizione di notazione musicale, cioè di segnalatura della altezza dei suoni. Questo come preparazione del terreno agli alunni successivi, in cui dovrà procedere, di pari passo e in varia misura, secondo le classi, insieme coll'insegnamento per imitazione, l'insegnamento dei rudimenti di musica.

Classi 3a, 4a e 5a;

Secondo grado dell'insegnamento del canto.

Classe 3a elementare:

- 1) Canto corale per imitazione;
- 2) Elementi della notazione musicale (rappresentazione grafica dei suoi d'altezza differente: rigo; note; chiave di violino);
- 3) Elementi della figurazione musicale (rappresentazione grafica dei suoni di durata differente). Figure dell'intero (semibreve), della meta' (minima), del quarto (semiminima), e delle pause relative;
- 4) Divisione e misura del tempo in due e in quattro movimenti.

Esercizi:

- a) di emissione e posa della voce;
- b) di lettura, di scrittura e di solfeggio senza e con intonazione sugli elementi primi di notazione e di figurazione insegnati (estensione normale per i solfeggi con intonazione: l'ottava Do-Do. Per gli esercizi senza intonazione l'estensione potrà essere ampliata).

Classe 4a elementare:

- 1) Canto corale per imitazione e primi esperimenti di canto per lettura;
- 2) Proseguimento dello studio della figurazione. Figura dell'ottavo (croma) e della pausa relativa; legatura di valore; punto (alla minima ed alla semiminima);
- 3) Nozione pratica dei più semplici intervalli diatonici (secondo, terzo, quarto e quinto);
- 4) Nozione pratica della scala maggiore; 5) Divisione e misura del tempo in tre movimenti.

Esercizi:

- a) di emissione e posa della voce;
- b) di lettura e di scrittura, servendosi preferibilmente dei canti imparati per imitazione; c) di solfeggio, senza e con intonazione, sugli elementi di notazione e di figurazione insegnati (estensione normale per i solfeggi con intonazione Si... Re. Per gli esercizi senza intonazione l'estensione potrà essere ampliata).

Classe 5a elementare:

- 1) Canto corale per imitazione, per lettura;
- 2) Proseguimento dello studio della figurazione; figura del sedicesimo e della pausa relativa; Punto alla croma; Terzina;
- 3) Elementi della notazione musicale; gli accidenti (diesis, bemolle e biquadro);
- 4) Nozione pratica degli altri intervalli diatonici (sesta, settima ed ottava);
- 5) Nozione pratica della scala minore;

6) Divisione e misura in sei movimenti. Segni del movimento, del colorito e dell'espressione ed altri segni ritmici e fonici sussidiari, come la legatura di portamento, lo staccato, il ritornello, ecc.

Esercizi:

- a) di emissione e di posa della voce;
- b) di lettura e scrittura, servendosi preferibilmente dei canti imparati per imitazione;
- c) solfeggio senza e con intonazione sugli elementi insegnati; estensione normale per i solfeggi con intonazione sugli elementi insegnati; estensione normale per i solfeggi con intonazione Si... Re. Per gli esercizi senza l'intonazione l'estensione potrà essere ampliata;
- d) di intonazione successiva e simultanea sui suoni dell'accordo maggiore e minore.

Prescrizioni Didattiche per il Secondo Grado dell'insegnamento del Canto

Educato il bambino nelle classi 1a e 2a alla pratica del linguaggio e dell'intonazione, e' una necessaria conseguenza istruirlo sui simboli rappresentativi degli elementi di questo secondo linguaggio naturale, il primo essendo quello dell'articolazione. Tali simboli sono di due specie, gli uni rappresentativi dell'altezza dei suoni (note), gli altri rappresentativi della loro durata (figure); e quindi due insegnamenti distinti: quello della notazione e quello della figurazione. Il maestro deve anzitutto far notare agli allievi, la diversita' dei suoni, tanto per l'altezza, quanto per la durata, richiamando esempi di canti imparati gia' per imitazione, cosi' da far nascere nei bambini il desiderio di apprendere i simboli grafici che rappresentino ai loro occhi i suoni nella loro diversita', come hanno appreso i simboli grafici rappresentanti ai loro occhi le parole nella loro immensa varieta'.

Appaghera' egli, quindi, questo desiderio dei suoi piccoli allievi insegnando loro gli elementi della notazione e della figurazione, secondo gli esposti programmi.

Anche per dare la nozione degli intervalli, il maestro deve farli rilevare nei canti gia' appresi per imitazione. Si verra' cosi' a formare a poco a poco nella mente dei bambini un corredo di altrettante formule foniche, che faciliteranno loro immensamente l'intonazione dei salti diversi.

Per la notazione, il maestro potra' spiegare la formazione pratica del rigo musicale secondo il suo sviluppo storico, per sovrapposizione successiva di linee parallele, facendo successivamente eseguire esercizi di lettura e di scrittura sulle note, 3, 5, 7, 9, 11, corrispondenti all'impiego di una, due, tre, quattro e cinque linee. E come una necessita' di maggiore estensione, puo' spiegare l'uso delle linee addizionali frammentarie limitatamente alle esigenze della scuola.

Anche per l'insegnamento degli accidenti musicali, il maestro fara' notare agli allievi, nei canti imparati per imitazione, i casi speciali, e cerchera' di destare in essi il desiderio di conoscere i simboli grafici.

Per la figurazione il maestro richiamera' ai fanciulli, con mezzi pratici, il principio delle frazioni aritmetiche, facendone l'applicazione alla segnatura musicale con le figure dell'intero, della meta', del quarto, dell'ottavo e del sedicesimo.

Parimenti, in base ad osservazioni sopra canti imparati per imitazione, richiamera' l'attenzione degli allievi sopra i suoni seguiti da silenzi, e sulla necessita' di rappresentare anche l'elemento del silenzio con simboli, d'onde la figurazione delle pause.

Sara' bene insegnare la nozione del punto come abbreviazione di certe legature. Per l'insegnamento della parte ritmica, per la quale non sara' mai troppo raccomandata la massima cura, il maestro si valga di tutti i mezzi pratici che la sua mente gli suggerisce, p.

e. l'imitazione, col batter delle mani, dei molteplici ritmi dei tamburi, sui quali avra' prima richiamata l'attenzione degli allievi.

L'emissione e la posa della voce devono venire curate fin dai primi esercizi di intonazione dei canti per imitazione. Ponga mente percio' subito il maestro alle norme seguenti:

Posa del corpo. Quando i bambini debbono cantare, stiano in piedi, il che facilita la respirazione; tengano il corpo ben diritto ed il petto in avanti, ed evitino qualunque movimento della testa e delle spalle.

Respirazione ritmica. Avanti dei primi esercizi di intonazione, i fanciulli possono essere esercitati, in massa od a gruppi, nella respirazione ritmica: esercizi graduati d'inspirazione ed espirazione, durante i quali l'insegnante conta numericamente ed accompagna con battute di mano, osservando pero' di non stancarli e di non annoiarli.

Modo di respirare. Si faccia capire chiaramente ai fanciulli che essi cantando, devono respirare naturalmente senza rumore e senza sforzo, in modo di emettere la voce con dolcezza, senza mai cadere nel bruttissimo difetto, purtroppo comune, di gridare, gonfiando ed arrossando le gote.

Posa della bocca ed emissione della voce. Nell'emettere la voce, i fanciulli aprano la bocca come se l'atteggiamento al sorriso, ne' troppo ne' poco, con i denti disserrati e senza alzare la lingua, affinche' la voce stessa possa uscire dalla gola liberamente, ed intonando posarsi con facilita' ed esattezza, si' che il suono non risulti gutturale, come avverrebbe per effetto di ogni sforzo ancorche' piccolo; ma sia sempre dolce e rotondo, e possa neutralizzarsi nei suoni delle varie vocali, i quali per natura sono differenti l'uno dall'altro, ed acquisti uno stesso colorito o timbro.

Cosi' la voce bianca dei fanciulli sara' bella e soave, e riuscirà commovente.

Curi sempre il maestro che gli alunni attacchino bene il suono nell'emissione della voce e comincino e terminino i vari suoni tutti insieme; cosi' essi apprenderanno con facilita' la giusta ripresa del fiato, e percio' a fraseggiare bene.

Non si stanchi mai il maestro di dire ai fanciulli che cantino sottovoce: cosi' a lui sara' facile sentire e correggere i loro errori e difetti, e i fanciulli non saranno esposti al pericolo di guastare le loro vocine delicate.

Svolgendo l'insegnamento in questa maniera, non ci sara' bisogno di parlare agli alunni dei vari registri della voce, la cui distinzione e' difficile anche ai teorici.

Gli esercizi di intonazione simultanea sui suoni dell'accordo maggiore e minore tendono a destare nei fanciulli il senso dell'armonia e a prepararli al canto corale e polifonico, che deve essere la meta tanto nella scuola quanto, e piu', nella vita. Si raccomanda caldamente al maestro di non unire i gruppi, in cui avra' diviso necessariamente la scolaresca, se non dopo averne scrupolosamente assicurata l'intonazione singola. Egli richiamera' poi l'attenzione degli allievi sulla diversita' di carattere fra l'accordo maggiore e l'accordo minore, facendo praticare la trasformazione dell'uno nell'altro.

Sarebbe desiderabile che nella quinta classe si arrivasse ad eseguire anche qualche facile canzone a due voci, al quale scopo, si potrebbe suggerire di impiegare la forma del canone, che darebbe poi ai fanciulli la gradita sorpresa dell'effetto nuovo derivante dalla stessa melodia eseguita da due gruppi differenti, i quali invece di attaccarla insieme, l'attaccano uno dopo l'altro.

In questi programmi non e' nessun accenno alla modulazione, ne' era veramente il caso di farne parola, data la loro estrema elementarita'.

Vedra' l'esperto maestro se dalla pratica effettiva della modulazione nei vari canti insegnati per imitazione e per lettura sara' il caso di fare scaturire qualche nozione.

Classi successive alla 5a:

- 1) Riepilogo delle nozioni musicali studiate nelle classi precedenti;
- 2) Notizie sui grandi musicisti italiani;

3) Cori di opere classiche italiane, piu' facilmente adattabili a giovinetti. Dell'insegnamento del canto potra' essere incaricato un maestro per ogni gruppo di classi parallele o dello stesso grado (per esempio 3 prime classi: 1a, 2a e 3a classe; 4a classe e successive). Il Direttore didattico provvedera' affinche' alla stessa persona - tranne casi di forza maggiore - non siano affidate piu' di tre classi.

Nelle ore in cui un maestro sara' impegnato nell'insegnamento del canto in una classe diversa dalla sua, il maestro di questa intratterra' gli scolari del maestro di canto con la ginnastica e i giochi o con le occupazioni ricreative indicate al paragrafo XI dei presenti programmi.

B) DISEGNO E BELLA SCRITTURA

Avvertenze Generali

Quasi ogni bambino ha disegnato prima di venire a scuola, spontaneamente. La scuola deve rispettare i primi tentativi e spesso buffi, che sono pur sempre il massimo che il bambino possa dare in quel momento del suo sviluppo. Ora, arrestare o non tener conto della spontanea espressione grafica, o non eccitarne la manifestazione, equivale a danneggiare l'integrale sviluppo spirituale del bambino. Questo non intendono i maestri, che nell'insegnamento del disegno pretendono troppo presto precisione di lavoro, e per conseguenza correggono ovvero esigono cancellazioni o rifacimenti da parte dello scolaro, uccidendo la spontaneita' dell'espressione grafica.

La necessita' principale e' che il bambino si esprima con disegni, da solo, come puo'. La correzione verra' via via, con lo sviluppo. La si aiuti, senza sforzarla. Correggere prematuramente, in questo caso, come in tutti gli altri, equivale a disturbare, anzi devastare le prime intuizioni.

Il maestro corregga il piu' possibile una descrizione orale imprecisa del bambino con un suo schizzo alla lavagna; corregga un lavoro del piccolo disegnatore con una sua descrizione orale, cioe', corregga la parola con il disegno; il disegno con la parola. Altrimenti la correzione non sara' che molesta interruzione, che intimidira' e scoragera l'alunno.

Il bambino non disegna un oggetto, ma quello che sa di un oggetto, o meglio quel tanto che ha osservato di preciso. Percio' i suoi primi disegni sono ideogrammi e quasi scrittura inventata da lui stesso piuttosto che veri e propri disegni; ovvero sono intuizioni visive imperfettamente espresse, non tanto per difficulta' manuale e mancanza di esercizio, quanto per insufficiente osservazione.

Il programma che segue distingue tre gradi di insegnamento del disegno nella scuola elementare: 1) accertamenti del maestro e primi esercizi spontanei dello scolaro; 2) disegno a memoria e primo controllo del sentimento della proporzione, della forma, del colore; 3) disegno spontaneo dal vero, e acquisto della prima consapevolezza tecnica del disegnare.

Al primo grado corrispondono le classi preparatorie e la 1a e 2a elementare; al 2° grado, le classi 3a e 4a; al 3° le successive, sino all'ottava, nelle quali il disegno puo' acquistare un carattere pre-professionale.

In ognuno dei tre gradi suddetti il disegno deve essere messo in rapporto con tutti gli altri insegnamenti.

Programmi per l'insegnamento del Disegno nelle classi 1a e 2a elementare

1. Accertamenti del maestro nei primi mesi di scuola della prima classe, per scoprire il grado di capacita' d'intuizione e osservazione dei bambini; classificazione degli scolari in gruppi, a seconda degli accertamenti, per adattare opportunamente gli esercizi ai singoli gruppi.

2. Esercizi per la distinzione dei tre colori principali: giallo, rosso, turchino (scelta dei colori, ordinamento per gradazione, come nel metodo Montessori, osservazioni dei colori negli oggetti circostanti; descrizione del cielo, mediante coloritura di pezzi di carta, con varie gradazioni di azzurro e col disegno delle nuvole a pastello bianco o gessetto, ecc.).

Il maestro prendera' nota dei bambini incerti nella distinzione e gradazione dei colori, ed insistera' in modo speciale per esercitarli.

3. Gli stessi esercizi che al n. 2, con i colori verde, arancio, violetto, insistendo nella correzione dello scambio fra arancio e rosso e fra verde e bleu; ordinamento dei colori secondo la somiglianza.

4. Formazione della scala colorata e disposizione dei colori in settori colorati di un cerchio o in altro ordine a piacere del maestro.

5. Concentrazione dell'osservazione su un oggetto semplice, e disegno a memoria; nuovo accertamento del maestro, riguardante l'attivita' intuitiva e l'intelligenza dello scolaro.

N.B. - Graduazione degli esercizi: 1) un oggetto conosciuto dagli scolari viene descritto con parole, dopo di che gli scolari provano a disegnarlo a memoria; 2) un dato fatto, noto a tutti gli alunni, viene rappresentato dal maestro mediante disegni; 3) un dato fatto, narrato dal maestro con l'intervento degli scolari, e' dagli scolari medesimi rappresentato mediante disegni, dalla memoria; 4) un oggetto viene presentato dal maestro per uno o due minuti, poi tolto dalla vista e fatto disegnare agli scolari; 5) un oggetto raccolto durante una gita, viene attentamente osservato e illustrato dal maestro.

Dopo alcun tempo, il maestro invita gli scolari a disegnarlo. - Un disegno eseguito una volta e sul quale il maestro ha esercitato accuratamente lo spirito di osservazione degli scolari, mostrandone le mancanze e i difetti, vien fatto rifare dopo alcune settimane.

6. Lavori di ritaglio con le forbici, ricavando piccoli disegni di carta bianca o colorata.

7. Spiegazioni ed esercizi collettivi sul modo di contenersi nel disegnare (postura del corpo, maneggio della matita, trattamento del quaderno; movimento della mano; prime regole per tracciare le linee, ecc.).

8. Contemplazione di opere d'arte, offerte in riproduzione a colori o con proiezioni luminose.

Prescrizioni Speciali al Maestro, per l'avviamento al Disegno nelle classi elementari 1a e 2a

a) Il maestro non miri ad esporre i lavori degli alunni, perche' in queste classi il disegno ha esclusivamente lo scopo di far conseguire rappresentazioni chiare e durevoli, e non quello di "far produrre dei disegni presentabili".

b) Lodi ogni accenno di progresso; ma lodi il disegno, non il disegnatore.

c) Faccia collezioni di tutti i disegni eseguiti durante l'anno da almeno tre bambini di diversa attitudine, segnando su ciascun foglio la data.

d) Disegni egli stesso il piu' possibile alla lavagna, alla svelta, per chiarire cio' che spiega nelle varie lezioni; ma non metta mai le mani sul disegno degli alunni, il quale deve sempre conservare la massima genuinita'.

e) Faccia adoperare materiale di minimo costo; carta da impacco e qualunque pezzo di carta bianca di qualsiasi formato.

f) Incoraggi le famiglie a far disegnare i bambini quando appaiono inquieti e irritabili, o non possano giuocare all'aperto per il cattivo tempo.

g) Proibisca l'occupazione del disegnare nelle ore non consentite da lui, ma accetti con amorevole curiosita' ogni tentativo di disegno spontaneo, che il bambino gli porti a vedere, e lodi sempre, almeno per qualche rispetto, anche i disegni sbagliati, facendo intervenire la correzione orale, cautissimamente.

Programma per l'insegnamento del Disegno nelle classi 3a e 4a

1. Accertamenti del maestro sul possesso del senso del rapporto, della forma, della posizione, del colorito degli oggetti da riprodurre e distinzione degli scolari in gruppi diversi di capacita'.

2. Disegni, a grandi linee, fatti dal maestro sulla lavagna e riprodotti a mano libera dall'alunno, con esercizi di autocorrezione dell'alunno medesimo.

3. Piccoli esercizi preparatori al disegno dal vero.

4. Esperimenti di composizione dei colori, con provini di acqua colorata, (bleu piu' giallo in parti uguali per il verde; tre quarti di giallo e un quarto di bleu per il giallo; altre mescolanze: verde bleu; rosso e bleu; giallo e rosso; aranciato e violetto, ecc.).

5. Semplici disegni dalla memoria e dal vero, col sussidio di modelli interessanti, ma semplicissimi.

6. Prima riflessione sulle operazioni del disegnare (come si calcolano i rapporti traguardando a braccio steso, con uno stecco, e riportando sulla carta i rapporti; osservazioni sulla posizione dell'oggetto e delle sue linee, osservazioni sulla forma fondamentale dell'abbozzo).

7. Piccoli schizzi a mano libera (piante di case e ambienti vari, cartine geografiche), sull'esempio del disegno fatto dal maestro alla lavagna; riscontro rudimentale della scala e delle distanze fra gli enti geografici annotati sulla cartina.

8. Gare di memoria visiva, su oggetti rapidamente presentati e sottratti.

9. Contemplazione di opere d'arte, seguita da facili esercizi di composizione scritta sulla traccia di domande dell'insegnante; componimenti descrittivi di quadri luminosi o di altri quadri. Si richiama in particolar modo l'attenzione su questo numero del programma, quale utile correttivo del tradizionale componimento retorico.

Programma per l'insegnamento del Disegno nelle classi superiori alla quarta

Per queste classi e' data ampia liberta' al maestro, con raccomandazione di lasciar sempre all'esercizio del disegnare il suo carattere individuale, facendo intervenire la scelta dello scolaro.

Per le classi femminili le maestre accompagneranno ogni progresso delle scolare con esercizi di ornati semplicissimi, su motivi dati o spontaneamente scelti.

Esercizi di disegno comuni a tutte le classi superiori alla seconda.

"Calendario della Montesca"

1 Per stimolare la gara del disegno, destando altresì un più vivo spirito di ricerca e di osservazione, al principio di ogni mese in ciascuna classe si attaccherà alla parete un grande foglio di carta ben consistente, diviso, a matita, in molti grandi rettangoli. Ogni giorno un alunno dei più destri nel disegno, col consenso dell'insegnante o per

ordine di esso, staccherà il foglio e, appartandosi dai compagni, disegnerà dentro uno dei rettangoli un oggettino di suo gusto, portato da lui stesso a scuola, ovvero osservato nel venire a scuola.

Ogni disegnatore daterà e firmerà il suo lavoro. La raccolta di questi grandi fogli, contenendo la seguita raffigurazione del variare della natura circostante, formerà una specie di calendario delle osservazioni fatte dai fanciulli durante tutto l'anno scolastico.

Il maestro conserverà la collezione, per farla figurare eventualmente nella esposizione dei lavori della scuola, alla fine dell'anno scolastico.

BELLA SCRITTURA

Gli esercizi di bella scrittura saranno facoltativi ed eseguiti, non tanto su modelli calligrafici a stampa, quanto su modelli tracciati dal maestro alla lavagna.

Il maestro inciterà gli alunni all'applicazione della abilità conseguita, suggerendo semplici fregi per i quaderni dei compiti scolastici, nei quali la bella scrittura sarà così accoppiata al disegno.

C) LETTURA ESPRESSIVA E RECITAZIONE

Classi preparatorie e prima classe elementare:

1. Recitazione per imitazione di facili poesie, specialmente di quelle che vengono cantate nella scuola;
2. Recitazione di brevissimi dialoghi, con lo scopo precipuo di far acquistare ai bambini gentilezza di maniere.

Classi 2a e 3a elementare:

1. Lettura espressiva di piccoli brani di prosa (particolarmente di brani dialogati).
2. Recitazione di poesie.
3. Interpretazione di brevissimi componimenti teatrali per fanciulli (*non più di due nell'anno*).

Classe 4a elementare e classi successive:

1. Lettura espressiva e recitazione a memoria di brevi brani di prosa.
2. Recitazione di poesie.
3. Raccontare espressivamente una novella.
5. Interpretazione di una commediola.

III. LETTURE ED ESERCIZI SCRITTI DI LINGUA ITALIANA

Classe 1a elementare:

Letture e scrittura

Avviamento alla lettura. Almeno il primo mese di scuola dev'essere dedicato ad esercizi preparatorii, per avviare il bambino alla pronunzia chiara e franca; e ad esercizi di scomposizione e ricomposizione fonetica di parole.

Avviamento alla scrittura. Almeno il primo mese deve essere dedicato ad esercizi preparatorii, consistenti in facili disegni, con la più grande varietà di espediente, affinché

il bambino acquisti il piu' disinvolto maneggio di gessetto, della matita ed infine della penna (è data libertà di utilizzare I vari espedienti Montessori, per la preparazione della lettura e della scrittura).

Per gli esercizi preparatorii e' desiderabile che l'aula sia dotata di una larga striscia di lavagna, che consenta contemporaneamente a molti bambini lo svago del disegnare.

Il sillabario non sara' adoperato prima del secondo mese di scuola. Anche dopo iniziato l'uso del sillabario, le sue pagine dovranno via via servire esclusivamente per il riepilogo, dopo un gruppo di svariati esercizi alla lavagna.

Il maestro, se piu' ingegnoso, puo' addirittura fare a meno del sillabario, anche molto oltre il primo mese di scuola; in tal caso, quando sia gia' sicuro della buona preparazione data ai bambini per mezzo della lavagna, abbia cura di scegliere per la sua scuola un tipo di sillabario che offra, sin dalle prime pagine, delle vere letture, piccole brevi quanto si vuole, ma significative. Esse serviranno a dare al bambino la viva impressione del valore della sua conquista. Chi incomincia a servirsi del sillabario dopo un solo mese di scuola, e non abbia la sicurezza piu' completa di poter accelerare e consolidare via via la sua opera insegnativa mediante una grande varietá di sue proprie risorse didattiche, si serva, invece, di sillabari che contengano la massima ricchezza di combinazioni, bene e lentamente graduate.

Per il primo insegnamento del leggere e scrivere, i direttori vietino assolutamente ai maestri di fare assegnamento sul lavoro domestico dei bambini: tutto deve essere appreso esclusivamente a scuola.

Per andare innanzi nell'insegnamento della lettura e della scrittura il maestro si riferira' soltanto ai bambini giunti a scuola senza alcun dirozzamento iniziale, non preoccupandosi molto che i gia' preparati dalle famiglie e i piu' destri, abbiano a stancarsi; giacche' una lezione vivace puo' consentire sempre anche la partecipazione di essi ed esercitare il loro spirito di collaborazione.

Nelle scuole di citta' prima dell'ultimo bimestre scolastico e in quelle rurali prima dell'ultimo mese, l'apprendimento delle lettere dell'alfabeto dev'essere completo e, quanto a lettura, si deve raggiungere la pratica disinvolta di ogni specie di carattere tipografico e dei caratteri manoscritti, a grande scrittura dritta. La scrittura dritta e' sempre da preferire per i bambini.

Nell'ultimo mese di scuola la lettura di facili brani dovra' diventare sicura ed espressiva e sara' seguita da piccoli esercizi di memoria.

Classe 2a elementare

1. Ripetizione degli esercizi di scrittura e lettura, dettatura e copiatura, fatti nell'ultimo bimestre della classe precedente. (Particolarmente delle c e g dolci; delle sillabe composte, complesse e dei digammi).
2. Esercizi metodici e graduati di dettatura, rivolti specialmente a combattere gli errori di ortografia, piu' frequenti perche' suggeriti dal dialetto; uso della iniziale maiuscola; segni di interpunzione.
3. Lettura con accurata osservanza dell'accento tonico, dei raddoppiamenti, dell'interpunzione; a grado a grado piu' spedita. Esercizi di riflessione sulle cose lette; risposte e domande del maestro; riepiloghi.
4. Autodettatura: Formazioni di proposizioni concernenti bisogni, desiderii, sentimenti vari spontaneamente manifestati da lui o suggeriti dal maestro e concernenti osservazioni fatte dal fanciullo medesimo.

Descrizione, mediante proposizioni scritte, con la guida continua dell'insegnante, di oggetti o quadri osservati a lungo, durante le conversazioni varie prescritte dai presenti programmi.

Composizione in comune, orale e scritta, su argomenti tratti dall'insegnamento, intuiti (si vedano i programmi delle conversazioni varie), dall'osservazione diretta, da episodi della vita scolastica.

Esercizi di calligrafia, diversi per i singoli alunni o gruppi di alunni, a seconda della loro capacita' e dei difetti da loro contratti.

Classe 3a elementare

1. Lettura spedita ed espressiva.
2. Nozioni pratiche di grammatica ed esercizi grammaticali con riferimento al dialetto. Esercizi di traduzione dal dialetto (proverbi, indovinelli, novelline).
3. Riassunto orale di narrazioni fatte dall'insegnante.
4. Riassunto per iscritto di brevi lezioni occasionali.
5. Compilazioni di moduli di piu' comune uso (indirizzi, cartoline vaglia, bollettini vari di spedizione, richieste ferroviarie, etc.).
6. Compilazioni pratiche di corrispondenze, su argomenti di pratica utilita' (brevi lettere, telegrammi).
7. Componimento mensile illustrato, consistente in varie osservazioni, registrate piu' volte durante il mese su speciale quaderno, tutte sullo stesso tema, comune per tutti gli scolari (per es. il giardino pubblico; l'orto; il pollaio; un albero, ecc.). Ciascun gruppo di osservazioni sara' illustrato dallo scolaro con disegni eseguiti senza alcun suggerimento o intervento del maestro, a scuola e a casa.
8. Diario della vita di scuola, consistente nell'accenno a tutti gli episodi della vita scolastica, accompagnati da commento spontaneo, redatto in pochissime linee. (Notizie degli studi; giustificazioni delle assenze; lodi e rimproveri ricevuti; difficolta' superate; ricordo dei racconti fatti dal maestro; descrizione di giuochi ginnastici; fatti piu' interessanti che riguardano la scuola; ricorrenze e celebrazioni piu' notevoli, ecc. ecc.).

Il maestro richiedera' spesso il quaderno del diario della vita di scuola, e vi apporra' le sue osservazioni.

Classe 4a elementare

1. Lettura, nozioni grammaticali, riassunti di narrazioni, come per la classe precedente, aumentando gradatamente le difficolta'.
2. Componimento mensile illustrato, come per la classe precedente.
3. Diario della vita di scuola, come per la classe precedente.
4. Componimento annuale illustrato, consistente nella metodica osservazione, fatta a piu' riprese, di un dato essere vivente o di un dato insieme o ambiente naturale nei vari momenti delle sue manifestazioni (per es. lo sviluppo di una pianta e le varie sue modificazioni col mutare delle stagioni).

I soggetti di osservazione saranno scelti dall'alunno, o suggeriti dal maestro. Lo scrupolo della metodica osservazione sara' documentato dai disegni che la accompagneranno ogni volta. Il maestro richiedera' spesso il quaderno del componimento annuale e vi apporra' le sue osservazioni.

5. Piccoli studi lessicali: a) famiglie di parole nella lingua italiana; b) annotazioni di frasi e parole dialettali di piu' difficile traduzione.

Classe 5a elementare

1. Nozioni organiche di grammatica italiana, con particolare riguardo alla sintassi, e sistematico riferimento al dialetto. Esercizi di traduzione dal dialetto (novelline, canti popolari).
2. Diario della vita di scuola e delle letture fatte a casa, (colle avvertenze date per le classi precedenti).
3. Resoconto per iscritto delle lezioni di nozioni di scienze fisiche e naturali, con illustrazione grafica delle osservazioni e delle esperienze.
4. Piccoli esercizi lessicali, come nella classe precedente, aggiungendo esercizi di lettura del vocabolario.
5. Lettura a scuola di organici libri, che abbiano valore artistico (una antologia italiana e un volume di buon autore moderno), con preferenza alla letteratura per giovanetti e con esclusione dei libri di lettura di troppo vario argomento.
6. Lettura a scuola di un libro di divulgazione scientifica, scelto fra i migliori.

Classi superiori alla quinta

1. Varie letture, a casa, di libri della biblioteca scolastica o popolare, e resoconto di esse a scuola, a voce e per iscritto.
2. Tutti gli altri esercizi delle classi del grado superiore, precedentemente indicati.

IV. ARITMETICA

Classe 1a elementare

Con lentissima gradualità si deve raggiungere un risultato di assoluta sicurezza e speditezza nelle quattro operazioni, sino al numero 20. Nessun espediente gioverà a rendere più rapida la graduale intuizione dei numeri e l'ideazione dei loro rapporti ed operazioni. Un intero bimestre non sarà troppo, specie in scuole rurali, per la formazione intuitiva del numero dall'uno al cinque, e per gli esercizi scritti e con corrispondenza di piccoli disegni geometrici, che accompagnino le nozioni di aritmetica con le prime intuizioni di geometria.

Solo verso il quarto mese di scuola potrà oltrepassare il 10, giungendosi altresì al calcolo onnilaterale dentro il dieci. Con i suddetti acquisti, purché lentamente conseguiti e convalidati dalla più svariata ginnastica mentale, l'insegnamento potrà, dopo il 10, procedere via via con speditezza maggiore, nel calcolo onnilaterale dall'uno al 15, e finalmente dall'uno al 20.

Per le operazioni si eviti nei primi mesi ogni tecnicismo di terminologia. Ciò che si apprende nella prima classe costituisce, a così dire, la materia grezza da elaborare nelle classi successive.

A misura che si procederà verso la fine dell'anno, la terminologia potrà via via fissarsi con le parole che saranno adoperate negli anni successivi. A tal uopo, finché apparra necessario, i segni di addizione, di sottrazione, di moltiplicazione e di divisione si faranno leggere con varie traduzioni espressive, secondo il gusto del maestro, e non fisse.

Così ad esempio: $6 : 3$ si potrà leggere "sei distribuito a tre". Gli esercizi di numerazione progressiva e regressiva, perché non diventino cantilene, debbono ritardarsi il più possibile ed essere fatti sempre per gradi, non procedendosi ad un gruppo di numeri, se nel precedente gruppo non sia già acquistata la più disinvolta pratica delle operazioni, senza sussidi dentro i confini segnati da quel gruppo. Pur in limiti così modesti, il fanciullo può, ben guidato, aver la gioia di piccole scoperte matematiche.

Non manca ormai, come libro di lettura d'aritmetica, così per i maestri come per i fanciulli (per premio), qualche buon "abbaco" che presenti, pur senza alcuna esibizione dottrinale, le mirabili armonie e risposdenze dei numeri nel loro vario combinarsi.

Classe 2a elementare

1. Incolonnamento e lettura delle cifre arabiche, fino a cento.
2. Esercizi orali, per gradi, sulle quattro operazioni, nel periodo numerico dall'1 al 100, applicati alla soluzione di facili problemi.
Lo scolaro deve acquistare assoluta sicurezza e prontezza nella conoscenza della tavola pitagorica, preparato a ciò da continui esercizi di numerazione progressiva e regressiva dei numeri, di due in due, di tre in tre, di quattro in quattro e via dicendo.
3. Monete, misure lineari, pesi, misure entro il periodo numerico dall'1 al 100.
4. Disegno di figure geometriche regolari e conoscenza delle loro caratteristiche. Nomenclatura dei corpi geometrici (cubo, sfera, cilindro).

Classe 3a elementare

1. Ripetizione della tavola pitagorica ed esercizi col sussidio di una tavola pitagorica animata, a liste, o altrimenti congegnata.
2. Esercizi, il più possibile mentali, per gradi, sulle quattro operazioni, entro il periodo numerico dall'uno al mille, (moltiplicatore di non più di due cifre; divisore di non più di due cifre).
3. Problemi, a voce e per iscritto, miranti a chiarire i concetti di guadagno, perdita, ripartizione.
4. Pesì, misure, monete. (Esercizi opportuni per la scomposizione e ricomposizione dei numeri).
5. Primi esercizi sui decimali.
6. Disegno geometrico.
Moltiplicare gli espedienti, per calcolare a mente, alternando gli esercizi con le semplificazioni di calcolo insegnate dalle regole, le quali, se rendono spedito e sicuro il calcolare, limitano però volta per volta lo sforzo mentale a operazioni con numeri di una sola cifra.
Lo scolaro sarà sempre invitato a spiegare come abbia raggiunto i suoi risultati.

Classe 4a elementare

1. Esercizi di ripetizione il più possibile senza sussidi, sulle regole apprese nella classe precedente.
 2. Estensione del periodo numerico fino ai milioni, e operazioni aritmetiche, senza le precedenti limitazioni.
 3. Nozioni organiche del sistema metrico decimale. Misure di superficie.
 4. Le quattro operazioni con numeri decimali. (Nella divisione il divisore sarà però un numero intero per almeno un bimestre, prima che si passi al divisore decimale).
 5. Disegno geometrico, (con aiuti). Misurazione delle superfici.
- N.B. - Vale per questa classe l'avvertenza data alla fine del programma di 3a classe.

Classe 5a elementare

1. Esercizi, il più possibile senza sussidi, sulle regole apprese nelle classi precedenti.
2. Estensione del periodo numerico oltre i milioni, e operazioni aritmetiche.

3. Elementi di aritmetica ragionata, entro i limiti del programma delle classi precedenti.
4. Ripetizione e nuove applicazioni delle nozioni sul sistema metrico decimale. Misure di volume.
5. Frazioni. Operazioni relative.
6. Proporzioni e regole del tre semplice, (con numerosi problemi, da risolvere il piu' possibile mentalmente, tolti dalla vita pratica). Interesse e regole relative.
7. Disegno geometrico.
8. Costruzione di solidi.
9. Semplici scritture contabili.

Classi superiori alla 5a

Vale per queste classi il programma di elementi di matematica e di contabilita' delle scuole complementari, entro i limiti di ciascun anno di studio corrispondente.

V. NOZIONI VARIE

Classe 1a elementare

A) *Igiene* (Conversazioni e lezioni):

Viziosi atteggiamenti e cattive abitudini del bambino (mangiarsi le unghie, mettersi le mani nella bocca, etc. etc.).

Il corpo umano, nomenclatura e cenni elementari sugli organi e le funzioni.

La giornata igienica. (Descrizione vivace e accurata delle occupazioni ed azioni del bambino, che vuol crescere sano e forte; il sonno; i pasti; perche' si lavano i denti; l'indigestione, ecc.).

Prudenze igieniche nel giocare con gli animali.

Come deve comportarsi il bambino dinanzi al medico. (Il maestro ispiri con gli ammonimenti e con la pratica, il bisogno dell'aria, del sole, il desiderio dei lavacri; dia coscienza del valore del sonno e del riposo, alternati collo studio e coi giuochi; non trascuri di richiamare il fanciullo alla attenta considerazione della normalita' delle sue funzioni digestive).

B) *Altre nozioni*:

1. Indicazioni personali dello scolaro (paternita', maternita', eta', luogo di nascita, indirizzo di casa, composizione della famiglia, ecc.).

2. La scuola (prime idee sulla scuola, contegno dello scolaro, ecc.).

3. L'aula scolastica (nome, qualita', uso degli oggetti che lo scolaro vede nell'aula).

4. Contegno dello scolaro fuori di scuola.

5. Rapporti coi genitori, il direttore, i maestri, i condiscipoli.

6. Le vestimenta (nomenclatura; decenza del vestire; conservazione dei vestiti; arti e mestieri relativi al vestiario; strumenti di lavoro del sarto).

7. La casa (nomenclatura della casa e dei mobili; arti e mestieri relativi alla casa; strumenti principali di lavoro).

8. Prime notizie sui mezzi di trasporto.

9. Divisione del tempo.

Classe 2a elementare

A) *Igiene* (Conversazioni e lezioni):

Si torni sugli argomenti indicati per la prima classe, aggiungendo i seguenti: Robustezza e buona salute.

Il bambino che sa guarire (la salute si puo' difendere e conquistare: e' in nostro potere, entro certi limiti, crescere sani e robusti).

I benefici della vita all'aperto (il sole; la vita del contadino e del marinaio; che cosa sono "i giovani esploratori"; gli sports piu' utili).

Descrizione dei vantaggi delle colonie montane e marine, con illustrazioni e racconti.

La vita del soldato, come scuola di forza, di disciplina, di coraggio (racconti).

L'esercizio fisico e lo studio (racconti ed avvertimenti). Lo studio all'aperto.

Come si deve giuocare (pericoli per la salute del bambino che "non sa" giuocare).

E' inutile avvertire che i modesti insegnamenti d'igiene di cui sopra debbono essere collegati immediatamente alla esperienza del bambino.

B) *Altre nozioni:*

1. Approfondimento e ripetizione delle nozioni della prima classe.

2. Nozioni rudimentali sugli organi del corpo umano.

3. Le eta' dell'uomo.

4. L'orologio. 5. Animali mammiferi (caratteri piu' salienti di alcuni animali, e notizie sul loro ambiente di vita).

6. Nomenclatura zoologica rudimentale; mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci, crostacei, molluschi.

7. Racconti sulla vita degli insetti (particolarmente: le api).

8. Le piante utili.

Classe 3a elementare

A) *Igiene (Conversazioni e lezioni):*

Si insista sugli argomenti trattati nelle classi precedenti, accennando in modo speciale nelle regioni che piu' ne soffrono, al tracoma e si esercitino nella cura degli occhi, quei bambini che in qualsiasi modo presentino piccoli mali derivanti da poco rispetto alla igiene, qualora nella scuola sia stato organizzato un servizio di assistenza medica contro il tracoma.

Circa il lavarsi, si insista sulla pulizia delle unghie, con pratica esecuzione di essa, sotto gli occhi del maestro.

I contagi (che cosa sono, come si prendono, notizie su alcune malattie diffuse). Le dita come disseminatrici di contagi.

L'igiene della casa (descrizione della stanza ideale di un bambino. Contrapposto della casetta di campagna con la casa cittadina, mettendo in evidenza la superiorita' igienica della vita campestre. - La latrina e modo di servirsene senza offesa dell'igiene e del decoro proprio e degli altri. - La stanza igienica).

L'acqua. (Notizie sulla potabilita' e avvertimenti sull'uso opportuno dell'acqua). - Il sapone.

La stanza del malato. (Norme igieniche e avvertimenti sul contegno da tenere verso il malato).

Igiene e galateo: lo sputo. Cenni sulla tubercolosi.

Prevenzione delle malattie nervose.

L'alcoolismo (racconti).

I pericoli del tabacco.

B) *Altre nozioni:*

1. Ripetizione ed approfondimento delle nozioni delle classi precedenti. (Insistere in modo particolare sulla conoscenza dell'orologio).
2. I sensi dell'uomo. - La difesa degli organi dei sensi.
3. Gli alimenti. (Nomenclatura; arti e mestieri relativi agli alimenti).
4. Fenomeni atmosferici (nubi, pioggia, neve, ghiaccio, brina, rugiada, ecc., con osservazioni sull'agricoltura ed esperimenti elementari).
5. Principali specie di animali; letture sulla vita degli animali.
6. Le piante, (piccole osservazioni ed esperimenti sulla vita dei vegetali).
7. I minerali, (caratteri generali, notizie su qualche minerale piu' in uso nelle industrie locali).

Avvertenza - Leggere le prescrizioni generali per l'insegnamento dell'igiene, in tutte le classi alla fine della Sezione

VIII. VI. GEOGRAFIA

Classe 3a elementare

1. Orientamento. - Luogo di dimora.
2. Le cognizioni piu' elementari per la rappresentazione topografica; riconoscimento sulla carta del luogo di dimora.
3. Cognizioni fondamentali di geografia fisica. Lezioni sul terreno, durante le passeggiate scolastiche, seguite da brevi esercizi scritti, per fissare le osservazioni fatte.
4. Collocare sulla carta topografica sommaria, disegnata dal maestro alla lavagna e contemporaneamente dagli alunni, il nome delle principali vie e piazze, degli edifici principali, degli stabilimenti principali, ecc.
5. Notizie particolari sul Comune e i suoi dintorni.
6. Brevi, vivaci, chiare nozioni rudimentali sulla amministrazione (lo stato italiano; le divisioni amministrative; gli uffici e i servizi pubblici principali; societa' ed istituzioni cittadine).
7. Brevi cenni storici sul Comune in cui sorge la scuola e su gli uomini piu' insigni della sua storia.

Classe 4a elementare

1. Ripetizione della materia della 3a classe, con particolare riguardo alle nozioni di geografia fisica, ed applicazione di esse alla interpretazione della carta geografica.
2. Esercizi di orientamento e di lettura d'una carta topografica, come preparazione delle passeggiate scolastiche.
3. Geografia fisica e politica dell'Italia.
4. I paesi esteri. (Nozioni sommarie e letture circa la struttura geografica, politica, amministrativa, agricola, industriale, economica e le condizioni del mercato di lavoro dei paesi verso i quali si sono orientate, e si orientano, le correnti emigratorie permanenti o temporanee della regione).

Classe 5a elementare

1. Ripetizione e approfondimento delle nozioni insegnate nella classe precedente.
2. Rudimenti e letture di geografia generale.
3. Geografia fisica e politica dell'Europa.
4. Gli altri Continenti.

5. Facili esercizi cartografici, per la ripetizione di tutto il programma delle scuole elementari.

Classi superiori alla quinta

1. Letture geografiche varie.
2. Notizie di geografia dei mercati che interessino di più la regione.

VII. STORIA

Classe 3a elementare

1 Racconti, bene ordinati, di storia italiana, dal 1848 al 1918, e lettura dei più significativi documenti (proclami, lettere e ricordi di martiri, ordini del giorno di condottieri). *Avvertenza.* - Gli ordini del giorno della vittoria, così dell'esercito come della Marina, coi quali si chiude la guerra di liberazione 1915-1918, saranno affissi in ogni aula scolastica, a cominciare dalla 3a classe.

(nota- Dove non esiste la 4^a elementare si faccia una trattazione sufficientemente ampia, utilizzando un po' dell'orario assegnato ad altri programmi, dove il corso elementare è completo, il programma di storia per la 3^a sarà svolto con conversazioni e racconti, a guisa di preparazione remota al programma di 5^a classe)

Classe 4a elementare

1. Primordi dell'umana civiltà; visione di monumenti della civiltà più antica.
2. Gli eroi greci, (brevi letture; racconti di leggende greche; visione di opere d'arte elleniche).
3. Gli eroi romani, (lezioni, letture e visione dei ricordi e monumenti di Roma, specialmente di quelli che esistono nella regione).

Classe 5a elementare

1. Figure della storia italiana nel periodo delle dominazioni straniere, con particolare riguardo alla storia della regione.
2. Gli eccellenti pittori, scultori e architetti italiani (con particolare riguardo a quelli della regione).
3. Grandi scoperte scientifiche di Italiani.
4. Cenni sulla storia d'Italia nel secolo decimonono.
5. L'Esercito e la Marina d'Italia.
6. Storia della grande guerra e letture riflettenti le figure e gli episodi più gloriosi, di azione collettiva e individuale.
7. Le grandi opere pubbliche in Italia dopo la unificazione; le condizioni del lavoro e della ricchezza nazionale, anche in confronto di altri paesi.

Classi superiori alla quinta

1. Letture storiche. - Durante l'anno si legga, oltre che frammenti vari, un libro classico di narrazione storica popolare (per es. I Mille di Abba).
2. Storia e geografia delle colonie italiane.
3. Cenni storici sulle scoperte geografiche; notizie sulle colonie dei principali stati.

VIII. SCIENZE FISICHE E NATURALI E NOZIONI ORGANICHE D'IGIENE

Classe 4a elementare

A) *Conversazioni e lezioni relative all'igiene*

Si insista sugli argomenti trattati nelle classi precedenti, accennando specialmente ai mezzi di propagazione dei contagi e dando notizie, molto ordinate e chiare, sulle malattie sociali e del lavoro, con riguardo particolare alle malattie più diffuse o caratteristiche della regione. (Per esempio, a seconda della regione: malaria, anchilostomiasi, ecc.). Si accenni alle leggi difensive della salute e alle istituzioni che ne sono derivate.

La tubercolosi.

I giochi e gli sports. Concetto di allenamento e di riposo in relazione ad ogni specie di attività.

Il pronto soccorso, (come frenare un'emorragia; cure per una scottatura; precauzione e prime cure in caso di fratture, ferite, distorsioni, ecc.).

Igiene dell'officina e del laboratorio. - (Visite a stabilimenti industriali).

Che cosa è un armadietto farmaceutico, (illustrazione pratica dell'armadietto farmaceutico della scuola).

(nota – Per la 4^a classe femminile – così in città che in campagna -, si aggiungono i seguenti argomenti:

1. Come si scopa e come si spolvera. Come si rifanno i letti, come si rigoverna. Norme igieniche per l'assistenza del bambino lattante, (l'orario dei pasti; la pulizia del bambino; superstizioni delle comari relative alla prima infanzia; come si veste il bambino).

2. La cucina (differenze della alimentazione, a seconda dell'età, la massaia esemplare, dal punto di vista dell'igiene).

4^a classe elementare in campagna. Si aggiungono i seguenti argomenti:

1. Norme igieniche sull'allevamento degli animali. Notizie sulle più comuni malattie degli animali.

2. Le mucche da latte; come si munge il latte.

3. Utilità e pericoli dei concimi.)

B) *Scienze fisiche e naturali:*

1. Riepilogo sistematico delle nozioni scientifiche varie, insegnate nelle prime tre classi elementari.

2. Calore, luce, suono, illuminazione, riscaldamento (con norme igieniche e notizie degli apparecchi e strumenti più usati).

3. Il vapore. Macchina a vapore. 4. Rudimenti scientifici circa l'elettricità. Applicazione della elettricità. Grandi fisici italiani dedicatisi agli studi sull'elettricità.

Classe 5a elementare

A) *Conversazioni e lezioni relative all'igiene:*

In questa classe si ripercorrerà tutto il programma d'igiene delle classi precedenti, completando con nozioni di anatomia e fisiologia del corpo umano.

Si giungeranno i seguenti argomenti:

1. Società sportive. Gli esercizi fisici adatti ai ragazzi. Varietà degli esercizi sportivi a seconda dei paesi. Esercizi sportivi a buon mercato e a portata di tutti. (Lavorare l'orto, spaccar legna. Per le fanciulle: sfaccendare per casa a finestre aperte; piccole ascensioni; piccole gare; giochi popolari fra i ragazzi d'Italia nelle varie regioni). Giochi pericolosi ai giovanetti.

2. Visite e relative lezioni: visita alla lavanderia; visita al macello; visita ad officine; visita ad un ospedale; visita ad un laboratorio d'igiene; visita ad una societa' sportiva, ecc.
3. Gli infortuni, l'assicurazione contro le malattie e contro gli infortuni. (Esempi pratici e problemi).

B) *Scienze fisiche e naturali:*

1. Le ricchezze del sottosuolo italiano nelle varie regioni. Intraprese piu' notevoli in tutto il Regno.
2. L'utilizzazione delle forze idriche e l'industria italiana; le bonifiche, (letture e visioni).
3. Le stazioni climatiche italiane e le acque termali e curative naturali.
4. Rudimenti di chimica e notizie sulle industrie chimiche italiane, (letture, esperimenti e visioni).
5. Rudimenti di botanica e notizie sulla industria agricola italiana, (letture, esperimenti e visioni).

Classi superiori alla quinta

A) *Igiene:*

L'insegnamento d'igiene nelle classi superiori alla quinta - siano o no affidate a un unico insegnante - sara' fatto con piccoli cicli di lezioni, illustrate da osservazioni e da esperienze, che vertano, su almeno due argomenti, uno d'interesse generale ed uno che si riferisca alle particolari condizioni sanitarie dell'ambiente in cui sorge la scuola, variando opportunamente di anno in anno.

Il maestro procurera' di ottenere che durante l'anno sia tenuta qualche piccola conferenza in iscuola, o dall'ufficiale veterinario o da altro competente, estraneo alla scuola. A tali conferenze popolari procuri di fare intervenire anche i parenti degli scolari. Dell'intervento nella sua opera didattica da parte dei competenti, di cui sopra, il maestro fara' menzione nel registro. Il Direttore potra' chiedere speciali relazioni ai varii sanitari per trarne opportuni consigli da diramare ai maestri del suo Circolo.

B) *Scienze fisiche e naturali:*

1. Esperimenti varii, per cicli di argomenti, a seconda del maggior interesse locale.
2. Letture scelte da libri della biblioteca scolastica.

Prescrizioni per l'insegnamento dell'igiene in tutte le classi

N.B. – Gli argomenti sopra indicati non saranno oggetto di astratte lezioncine, ma di vivaci conversazioni ed esperimenti.

Molto si puo' e si deve insegnare per mezzo di racconti e di aneddoti. I bambini stessi offriranno occasione di richiami e di esperimenti.

Il maestro faccia eseguire nella scuola le principali operazioni di pulizia, sia allo scopo di correggere le cattive abitudini, sia a scopo esercitativo o di giuoco. L'esercizio "chi si lava meglio le mani, o il viso, o le orecchie, ecc.", dev'essere ripetuto frequentissimamente. Si persuadano i maestri che si tratta di una delle cose piu' serie che spettano alla scuola, e nessuna didattica ingegnosa puo' assolvere il maestro dal gravissimo torto di lasciare senza sanzione mani e facce sudicie e, qualche volta magari, capelli infestati da parassiti. E la correzione deve sempre consistere nel far ripulire il fanciullo sotto gli occhi del

maestro, o nel consegnarlo al bidello, perche' ne sorvegli le operazioni di pulizia desiderate.

La pagella scolastica recherà sempre la classificazione di merito, relativa alla pulizia personale.

Il patronato scolastico potrà stanziare un piccolo fondo a disposizione dei maestri, per la tosatura gratuita delle teste la cui tenuta non sia migliorabile senza mezzi radicali. Ogni mattina, prima ancora della preghiera, il maestro verificherà la pulizia personale degli scolari. Il direttore didattico e l'ispettore dovranno riferire in modo specialissimo sulla capacità che ha il maestro di ottenere dagli scolari la massima nettezza.

Per la pulizia dell'aula, oltre che per verificare se l'aula stessa sia in perfetto ordine, saranno comandati ogni mattina due alunni.

Durante la lezione ogni bambino è tenuto responsabile della pulizia intorno al suo banco; nella scuola si affiggerà ogni mese una tabella, con i nomi degli alunni che durante il mese "non meritano mai rimprovero per poca pulizia"; i superiori che visiteranno la scuola avranno cura, entrando, di richiedere tale albo di onore, e di chiamare a sé i ragazzi segnalati per la pulizia, esprimendo nel modo più efficace il loro compiacimento.

Si badi che la pulizia non sia soltanto esteriore e appariscente, affinché non venga escluso dalla lode il contadinello o il piccolo operaio, che hanno più rozza apparenza, ma possono essere, e spesso sono, più puliti e decenti di fanciulli vestiti bene e tuttavia mal proprii.

Si premi molto lo sforzo dello scolaro per dirizzarsi e farsi presentabile. Tutti coloro che appartengono alla scuola e si interessano del suo buon andamento debbono aiutare il maestro in questa buona propaganda della pulizia. La parola "pulito" deve acquistare per il fanciullo italiano pregio massimo, non inferiore a quello di buono, diligente e simili! "Pulito" non è infatti una qualità che si riferisca solo al fisico; perché indica una dote squisitamente morale: il senso del decoro e del rispetto a sé e agli altri.

IX. NOZIONI DI DIRITTO E DI ECONOMIA

Classe 5a elementare

1. Nozioni generali delle istituzioni politiche ed amministrative.
2. L'amministrazione della giustizia.
3. Principali sanzioni penali.
4. Obbligazioni civili e commerciali (cenni).

Classi superiori alla quinta

1. Ripetizione e approfondimento del programma di quinta classe.
2. Le finanze dello Stato e degli enti pubblici (cenni).
3. Leggi relative al lavoro.
4. Convenzioni internazionali per la tutela dei lavoratori.

X. LAVORI DONNESCHI

Il lavoro non è materia professionale, ma elemento della formazione spirituale dell'alunna, e non può mancare in nessuna scuola elementare femminile.

La maestra deve considerarlo come un potente sussidio alla sua opera educativa, non solo perché suggerisce continuamente ordine e accuratezza e soddisfa al sentimento della bambina e della fanciulla, che aspirano vivamente ad essere apprezzate in famiglia come personcine utili; ma soprattutto per la sua virtù rasserenatrice. Nei periodi difficili della fanciullezza femminile, il raccoglimento, pur lieve, che esso impone, l'iterazione stessa degli atti che esso richiede, inducono l'animo alla calma, e fanno cessare i piccoli turbamenti sentimentali della vanità e del capriccio.

Si vuole che il lavoro donnesco riacquisti nella scuola tutto il pregio che merita, e si ricorda alle maestre che la diserzione delle fanciulle del popolo dalla scuola fin oggi deve essere soprattutto alla mancanza degli esercizi di lavoro, specie nei centri rurali, dove le buone e semplici massaie non riescono ad apprezzare una scuola in cui le figliuole non "facciano", a loro credere, nulla.

Non dica la maestra di non sapere; quel tanto che va insegnato a bambine, deve essere sicura esperienza d'ogni donna; e se c'è donna colta che disdegna o trascura la felice attitudine di creare con l'opera delle mani tanti e tanti oggetti utili nella casa, essa offende la sua femminilità e discredita il suo ufficio di maestra presso le popolane, che, ricche come sono di antico e secolare buon senso, considerano saccente ed oziosa la donna che non sa lavorare. Non c'è donna veramente intelligente, che non senta il bisogno di acquistare, almeno quando arriva a dirigere una casa, l'attitudine al lavoro anche se l'abbia prima trascurato.

I superiori promuovano ogni anno piccole esposizioni di lavori delle scolare, nella più bella aula della scuola, o in altra sala decorosa che facilmente otterranno a disposizione. Potranno tali lavori forse giovare come occasione per una lotteria a vantaggio del patronato; ma essenzialmente serviranno a guadagnare favore alla scuola. Beninteso, si inviteranno le famiglie e le autorità; si premieranno le espositrici migliori.

Nessuna classe sarà priva del lavoro femminile. Di questo anche per la prima classe è possibile un insegnamento, specialmente per le bambine del popolo, che sanno già maneggiare l'ago ed eseguire facili punti. Noteranno facilmente da sé le maestre quanta influenza avrà l'esercizio del lavoro sull'insegnamento della scrittura, in quanto esso educa il senso della proporzione.

Nelle altre classi noteranno il rapporto continuo e fecondo di utilità del lavoro con vari insegnamenti: nozioni di geometria, disegno, ecc.

Classe I.

Nomenclatura: Ago, ditale, forbici, tessuti, filo.

Primi punti su tessuti a fili molto radi.-Filza con filo colorato-Filze parallele e distanza di due, tre, quattro fili-Filze parallele a punti scambiati.-Facilissime applicazioni su legatovaglioli, sottocoppe, tovaglioli, ecc.

Classe II.

Cucito (facoltativo): Orlo a sottopunto, con applicazione su canovacci, su tovagliuoli, fazzoletti, ecc.

Maglieria: Primi esercizi di maglia a ferri, con filo grosso e con lana, servendosi di bacchette di legno-Facili applicazioni-Legacce, cravatte, sciarpe, ecc.

Classe III.

Cucito (facoltativo): Impuntura e ribattitura-Applicazione di queste cuciture nell'esecuzione di una camicia da bambina.

Maglieria: Soletta a calzina di bambina-Uncinetto-Catenella-Maglia bassa e alta-Esecuzione di un facile merlettino.

Ricamo: Punto in croce e punto erba-Facili applicazioni su borsette, buste da tovaglioli, guarnizioni per grembiulini, ecc.

Classe IV.

Taglio: Modello della camicia da donna e da giovinetta.

Cucito: Orlo a giorno-Applicazione nella esecuzione di camicia da donna.

Rattoppo e rammendo: Giunta a punto nascosto su tessuti a righe-Giunta su tessuto a quadri-Riparto di pezza su tessuto a vari disegni.

Ricamo: Punto inglese e facilissime applicazioni per decorazione dei capi di biancheria eseguiti dalle alunne.

Classe V.

Taglio: Camicia da notte e sottoveste per donna e per giovanetta.

Cucito: Occhielli-Filze per crespe-Strisciatura delle crespe-Esecuzione degli anzidetti capi di biancheria.

Ricamo: Monogrammi a punto in croce e a punto erba-Palline a punto piano. Rammendo: Di un taglio su tela-Di un piccolo buco su tela-Di un grosso buco-Di un tagli su panno-Di un sette su panno-Riparto di una pezza sul panno.

Classe VI.

Taglio: Studio del collo e del braccio-Modello fondamentale-Modelli per il corredino da neonati-Camicia da donna, da giovinetta, da bambina.

Cucito: Campionario dei principali punti-Filza-Sottopunto-Impuntura Ribattitura-Sopragitto-Orlo a giorno-Punto a tortella-Crespe. Esecuzione di qualche capo del corredino da neonato e di una camicia da donna.

Ricamo: Punto erba, punto a croce, con applicazione di monogrammi-Punto inglese-Facili applicazioni.

Rammendo: Su tela, su tovagliato, su tela damascata.

Maglieria: Esecuzione di scarpette, scuffiette, corpettini; a ferri e ad uncinetto.

Classe VII.

Applicazione del modello fondamentale per la camicia da notte-Mutande da donna-Sottoveste-Sottovita-Combinazione semplice, grembiuli e vestine.

Cucito: Completamento del campionario dei punti-Ribattitura in isbieco-Pieghine in isbieco-Attaccatura a giorno di merletti-Punto bucato occhielli.

Esecuzione della camicia da notte e delle mutande.

Sartoria: Esecuzione di un semplice vestitino.

Ricamo (facoltativo): Punto pieno-Spalline-Fogliette come decorazione e biancheria.

Maglieria: Esecuzione d'indumenti, seguendo un modello tagliato su carta.

Classe VIII.

Taglio: Dal modello fondamentale: Mutande da uomo, camicia da uomo-Modelli di semplici abiti da signora scelti su figurino.

Cucito: Camicia da uomo. *Sartoria:* Esecuzione di abiti su modelli preparati nelle lezioni di taglio. *Ricamo (facoltativo):* Monogrammi a punto piano.

Rammendo: Su tulle-Su stoffe diverse.

Maglieria: Applicazioni sulle preparazioni degli anni precedenti.

Nelle classi superiori alla terza, la maestra avra' cura di richiamare l'attenzione delle fanciulle sui lavori di arte locale e particolarmente su quelli che possano venir rimessi in onore e diventare un'utile piccola industria. Seguano le maestre il movimento mirabile

di risveglio delle piccole industrie artistiche di opere femminili, che va manifestandosi qua e la' in Italia e fa ritornare in uso preziose lavorazioni, che furono gia' vanto delle nostre ave, e che in confronto delle lavorazioni a macchina, quasi prive di spiritualita', hanno tanto valore, che anche i paesi piu' industriali ne fanno oggi avida ricerca in Italia. Basta pensare ai merletti veneti, alle lavorazioni ombre e toscane su tela a mano, ai tappeti sardi e calabresi, ai delicati e semplici ricami taorminesi e siracusani, per comprendere l'importanza nazionale del lavoro femminile. In ogni regione, anzi si puo' dire in ogni borgo d'Italia esso ha le sue nobili e vetuste tradizioni.

Percio' si raccomanda soprattutto che i lavori d'ornamento siano intonati alla tradizione artistica della regione. A tal uopo, la maestra includera' nel suo programma l'attenta osservazione di quanto ha pregio d'arte in paese (per es. parametri antichi nelle chiese); ed adoperera' per gli ornati motivi tratti da opere d'arte, bandendo dalla scuola i soliti e triti modelli esotici, spesso volgari ed in ogni caso disformi e lontani dal nostro gusto. Un antico scudetto, il fregio di una porta, la bordura di un piviale, ecc., presentano alla ricamatrice ispirazioni buone, sol che essa sia dotata anche mediocrementemente di gusto, ed hanno la virtu' di ricollegare il lavoro femminile coi tesori d'arte locale suscitando la curiosita' delle fanciulle e lasciando loro, per gli anni dopo la scuola, il desiderio delle ricerche.

Occorre assolutamente che cessi lo sguaiato ripetersi, in tutte le scuole, di motivi insignificanti e che l'amore della semplicita' nasca dalla contemplazione e dalla riproduzione continua delle cose belle, senza di che la semplicita' medesima degrada in sciatteria.

XI. OCCUPAZIONI INTELLETTUALI RICREATIVE

Classe 1a elementare

A) Racconti del maestro:

Favolette esopiche.

Novelline popolari, scelte fra le piu' serene e gioconde e fra le piu' educative.

Episodi di gentilezza e di nobilta' morale; (motivo fondamentale la madre).

B) Giochi dell'intelligenza: Scioglilingua - Filastrocche - Indovinelli - Altri giochi popolari, (per es. il giuoco del perche'; "E' arrivata una nave carica di...". "Indovinare la persona". Il giuoco delle domande, per indovinare due oggetti correlativi; "la conta", mediante canzoncine popolari per stabilire a chi spetta cominciare un giuoco; "La penitenza", ecc. ecc.).

Classe 2a elementare

A) Racconti del maestro:

Novelline adatte per la propaganda dei principi d'igiene.

Novelline e leggende popolari, o di schietto gusto popolare, attingendo particolarmente al tesoro regionale. Pagine di sapienza popolare, attinte dai libri di popoli tradizionali (per es. Bertoldo).

Pagine sull'infanzia dei grandi Italiani, intorno ai quali si dovra' parlare nei successivi anni scolastici.

Episodi di valore civile, religioso e militare, narrati con semplicita' da buoni scrittori italiani (motivi: sacrifici per la famiglia; slanci generosi per soccorrere pericolanti; assistenza al popolo in pubbliche calamita'; fedelta' alla consegna; assertori di un'alta fede che hanno rifiutato eroicamente di sconfessarla; sacrifici per la patria).

B) Giochi dell'intelligenza:

Chi racconta la novella piu' bella?

(I fanciulli sono invitati a gareggiare per raccontare la novella piu' bella che conoscono, con certe condizioni, poste dal maestro. E cioe': che non contenga invenzioni stupide o truci; che sia breve ecc.).

Gara per raccontare, in lingua italiana, una novellina presentata dal maestro o da uno scolaro nella originaria forma dialettale.

Giuochi di aritmetica.

Classe 3a elementare

A) Letture e racconti del maestro agli scolari:

Racconti vari per fanciulli, di schietta fattura letteraria e di alta ispirazione morale.

Cicli di letture o racconti del maestro, per preparare da lungi la conoscenza di capolavori che il fanciullo fara' in seguito, anche fuori della scuola elementare: (es. Leggende eroiche del mondo greco; leggenda di Enea; leggende cavalleresche; epopea del Santo Sepolcro, ecc., ecc.).

Cicli di letture del maestro per destare e sviluppare la curiosita' scientifica. (Es. Qualche pagina de La vita degli insetti del Fabre. Il bel Paese dello Stoppani, ecc. ecc.).

B) Giuochi dell'intelligenza:

Indovinelli arguti e graziose sciarade, scelti dagli alunni, con impegno di evitare le piu' note e con piccole penitenze per chi si ripete.

Costruzione di indovinelli, su tema dato dal maestro.

Quesiti di Geografia, consistenti in imprevedute domande che incitino gli alunni a passar mentalmente in rivista gli elementi geografici piu' studiati.

Classi quarta e quinta elementari

A) Letture e racconti del maestro agli scolari:

Cicli di letture che valgano a dar coscienza ai ragazzi del contributo dato dalla regione alla vita nazionale, particolarmente nel periodo della formazione dell'Unita' Italiana.

Cicli di letture e conversazioni, rivolte a illustrare le ricchezze artistiche, i progressi industriali, lo sviluppo dell'agricoltura e dei commerci dell'Italia.

B) Giuochi dell'intelligenza:

Fabbricazione di piccoli oggetti utili ed esperienze scientifiche, mediante ingegnosi e semplici mezzi a portata di tutti.

Arguti quesiti d'aritmetica. Curiosita' scientifiche varie.

Avvertenza - E' bene che il maestro continui, altresì, nelle occupazioni ricreative indicate nel programma di terza classe, essendo esse suscettibili del piu' grande sviluppo.

Classi superiori alla quinta

Gare di letture.

Avvertenze generali sulle occupazioni ricreative

I maestri terranno strettamente conto delle seguenti avvertenze:

Essendo rara la dote del raccontare bene, in modo da legare veramente l'attenzione dei fanciulli, i maestri che sentono di non poter facilmente raggiungere un risultato cosi' bello, potranno, per esercitarsi, leggere ai loro scolari, con voce molto chiara ed espressiva, pagine di buoni scrittori. Il leggere, pero', deve equivalere ad un raccontare; e poiche' il segreto del raccontare sta nell'ubbidire alla rapida percezione che si ha della partecipazione degli ascoltatori, il maestro, leggendo, sottolineera', con la voce, sostituirà qua e la' parole piu' immediatamente chiare, interrompera' la lettura con brevi chiuse e

con suggestive domande che eccitino la previsione di cio' che segue, e facciano piu' intensamente vibrare l'attenzione. Ma il brano letto deve mantenere la sua unita' artistica e, a tal uopo, sara' bene che l'impressione d'insieme si ribadisca, con una seconda lettura ininterrotta e spedita che, rispetto alla prima a cosi' dire analitica, chiameremo sintetica.

XII. GINNASTICA

Per l'educazione fisica si conferma, fino a contraria disposizione, il programma approvato con R. D. 26 novembre 1893, al quale si aggiungono le seguenti avvertenze:

1. Si possono utilizzare, anche per le scuole elementari superiori gli esercizi e i giuochi ginnici indicati per le scuole elementari di primo grado nel suddetto programma.
2. Si devono tener presenti i varii esercizi per ragazzi esploratori, in quanto sia possibile eseguirli per la collettivita' degli alunni di una classe. Nelle gite scolastiche siano adoperati quali collaboratori, per l'organizzazione di esse, alcuni degli scolari piu' adatti, affidando loro compiti determinati. Le gite saranno precedute da lezioncine illustrative.
3. Si assicuri la frequenza alle esercitazioni ginniche da parte degli alunni deboli, gracili, che, per solito, vengono dalla famiglia sottratti alla ginnastica, per il pregiudizio assai diffuso che essa possa nuocere. Il maestro, con attiva propaganda, deve evitare l'assurdo che l'esercitazione ginnastica diventi una specie di monopolio dei sani e dei forti, di quelli cioe' che ne avrebbero meno bisogno.
4. Siano bandite le forme coreografiche di ginnastica, perche' la preparazione di esse porta via troppo tempo allo studio. Con questo non si vogliono escludere le esercitazioni per grandi masse, ma per ottenerne di bell'effetto per il pubblico, (che e' bene abbia di tanto in tanto sotto gli occhi il piccolo esercito degli scolari), basta che il Direttore prescriva pochi, semplicissimi esercizi, d'obbligo per tutte le classi. Basteranno cosi' un paio di prove per raggiungere sincronicitá e simmetria di movimenti a masse nel giorno della presentazione al pubblico.

Norme per i giuochi nell'atrio della scuola o nei campi di giuoco

I giuochi collettivi dei fanciulli valgono bene spesso piu' delle lezioni per conoscere il carattere dei singoli alunni e modificarlo. Pure, questa comunissima verita', che non ha bisogno di alcuna illustrazione, e' la meno rispettata di tutte. E' lecito sperare che non sara' piu' cosi' per l'avvenire.

I maestri hanno un mirabile modello da imitare: Don Bosco.

Si prescrive come un dovere assoluto che gli insegnanti assistano ai giuochi degli alunni, come fratelli maggiori, come giudici imparziali delle contese, e anche come compagni di giuoco. Non tolgano mai pero' la distanza: la cordialita' non scenda sino a confidenza non lecita. La partecipazione del maestro al giuoco degli alunni sia non continua, ne' quotidiana, e valga per spronare, come "saggio" del giuoco ben condotto e come affermazione di giovanilita' e serenita' del maestro. Il bambino e' infatti come il soldato il quale si compiace di vedere il suo superiore eseguire l'esercizio che dovra' ripetere anche lui. La partecipazione del superiore al giuoco, purché misurata e corretta, conferisce dignita' anche allo svago e impedisce il pazzo scalmanarsi dei ragazzi, i quali, nelle inevitabili competizioni dei varii esercizi e giuochi, finiscono spesso all'eccitarsi e perdere ogni controllo su se stessi.

Dov'è possibile, il campo di giuoco sia comune a varie classi o scuole, per sviluppare fra le scuole lo spirito di gara che somiglia tanto, nei suoi benefici effetti, allo "spirito di corpo" dei reparti militari.

Per i giuochi non si prescrivono programmi, ma si additano i risultati morali, che gli alunni debbono ritrarne:

1. Disciplina individuale e gerarchica.
2. Cura della pulizia, della sanita', della elasticita' del corpo.
3. Preparazione graduale, severa e continuata allo sforzo.
4. Prontezza nell'aiuto al piu' debole; spirito di sacrificio per far godere del giuoco i piu' piccoli o i meno destri; apprezzamento senza invidia del valore degli altri o spirito di emulazione.
5. Attitudine al comando e capacita' morale di riprendere il cordiale tono di compagno, appena cessato l'ufficio di capo tenuto durante il giuoco.

Nel caso di campi di giuoco o atri che servono contemporaneamente a parecchie scuole, il maestro piu' anziano, presente ai giuochi, assumerà la vigilanza (e la responsabilita' relativa), per tutte le classi.

Della attitudine dei maestri a dirigere giuochi infantili, sarà fatta menzione nei rapporti informativi dei superiori.

NORME PER DISCIPLINARE GLI ESPERIMENTI DI DIFFERENZIAZIONI DIDATTICHE

Il Ministero, pur dando, con i presenti programmi, prescrizioni a tutte le scuole d'Italia, per ottenere quella uniformita' d'indirizzo ch'è necessaria a costituire una tradizione didattica nazionale, non esclude, anzi desidera, che siano tentati, ovunque è possibile, esperimenti di riforma. Tali esperimenti sono espressamente autorizzati nelle scuole dei grandi comuni autonomi, purché le autorità scolastiche, a frenare velleità, si limitino a permetterne pochi, non più di tre corsi elementari in ogni città; e non concedano nuove autorizzazioni se non dopo l'accurata constatazione dei risultati. Le scuole in cui sia in esperimento una riforma di programmi di iniziativa locale, potranno essere visitate da qualunque autorità scolastica che vi abbia interesse, indipendentemente dalla giurisdizione, e terranno a disposizione un registro riservato alle osservazioni dei visitatori. Tali visite non avranno, però, valore giuridico, perché il riconoscimento dei risultati sarà di competenza di una Commissione di visita nominata dal Provveditore, della quale faranno parte un ispettore scolastico, un professore di pedagogia della regione ed un competente, a seconda dell'indirizzo speciale che è rappresentato dallo esperimento pedagogico da esaminare.

(nota: Si ricordano a titolo di esempio, due esperimenti in corso già felicemente riusciti: la scuola rinnovata nel reparto Ghisolfi di Milano e la Scuola Franchetti a "La Mintesca" (Città di Castello)

Inoltre, in ogni circoscrizione scolastica retta da un Ispettore è consentita l'introduzione di una riforma per esperimento durante il triennio 23-24, 25-26 limitatamente a due comuni. Il programma degli esperimenti sarà autorizzato dal R. Provveditore, udito il Consiglio scolastico, su relazione del R. Ispettore.

La riforma può investire tutto il programma didattico o essere limitata ad una o più materie.

Qualora l'esperimento di essa richieda speciali mezzi didattici, che esigano qualche spesa, il Provveditore ha facoltà di prescrivere un contributo a tutti i Patronati scolastici della circoscrizione, nella misura massima del 5 per cento della loro disponibilità. Tale contributo si iscriverà nel bilancio del Patronato scolastico sotto il titolo: "Esperimenti didattici nella circoscrizione scolastica".

Di tutti gli esperimenti in corso nella regione, il Provveditore fara' speciale rapporto alla fine dell'anno, allegando le relazioni particolari di chi li dirige o invigila.

TABELLA DEGLI ARREDI E DEL MATERIALE OCCORRENTE NELLE VARIE CLASSI PER USO DELLO SCOLARO E DOTAZIONE DELLA SCUOLA

(nota: Per le classi preparatory si adopererà il material oggi in uso, a second ache si tratti di giardino froebeliano o di case dei bambini; è lecito, però, uscire dagli stretti limiti del material tipico).

Prima Classe

Materiale d'uso dello scolaro

Fogli staccati di carta andante, per disegno.

Quaderno a quadratini per i numeri.

Quaderno per scrittura diritta.

Matita nera, tenera; matite colorate. Portapenne e penne; (dopo i primi mesi di scuola).

Arredi e materiale didattico della scuola

1. Il Crocifisso.
2. Il ritratto di S. M. il Re.
3. Quadri murali per le nozioni varie, a semplici contorni o a colori, conformi al programma.
4. Incisioni alfabetiche, (oggetti, animali, fiori col relativo nome a grandi caratteri).
5. Incisioni numeriche, (gli stessi oggetti ripetuti piu' volte, raggruppati variamente, nello stesso quadro, in un angolo il numero in grande).
6. Lavagna grande girevole o doppia (con una parte spostabile in alto), con rigatura da una parte per scrittura diritta e dall'altra rigatura a quadratini; lavagne minori lungo le pareti o lavagnette portatili, per scrivere al banco.
7. Pallottolliere semplice.
8. Gessetto bianco e gessetti a colore.
9. Spugnette per pulire la lavagna.
10. Attrezzi per giuochi e giardinaggio.
11. Albo d'onore degli alunni che non meritano rimproveri per poca pulizia della persona.

Seconda Classe

Materiale d'uso dello scolaro

Quaderno di carta non rigata ne' quadrettata per disegni spontanei.

Fogli staccati di carta andante per disegni.

Quaderno a quadratini per esercizi di incolonnamento dei numeri.

Quaderni per scrittura diritta.

Matite nere e colorate.

Portapenne e penna.

Arredi e materiale didattico della scuola

1. Il Crocifisso.
2. Il ritratto di S. M. il Re.
3. Quadri murali utili per l'insegnamento dell'igiene e delle nozioni varie.
4. Pallottolliere.
5. Cartelloni con figure geometriche.
6. Un metro.

7. Quadri di propaganda della Croce Rossa giovanile, o altri quadri utili allo svolgimento del programma di igiene della classe.
8. Una sveglia e un orologio murale finto, con lancette spostabili.
9. Lavagna e gessetto, bianco e a colori, come per la prima classe.
10. Attrezzi per giuochi e giardinaggio.
11. Albo d'onore, come per la prima classe.

Terza Classe

Materiale d'uso dello scolaro

- Quaderno di carta non rigata ne' quadrettata per i disegni.
- Quaderno per i compiti di ortografia.
- Quaderno per esercizi di bella scrittura.
- Quaderno per i componimenti mensili illustrati.
- Quaderno di aritmetica e di disegno geometrico.
- Matite nere e a colori.
- Portapenne e pennini.

Arredi e materiale didattico della scuola

1. Il Crocifisso.
2. Il ritratto di S. M. il Re.
3. Carta d'Italia, semplice, con pochi nomi e a forte rilievo, ottenuto con buone ombreggiature e gradazioni di colore.
4. Qualche ritratto di grande italiano del Risorgimento.
5. Alcuni panorami della regione.
6. Piante della citta', schematiche e chiarissime, con forte rilievo dato ai monumenti. (Meglio, se la pianta ha carattere panoramico). - Plastico raffigurante un piccolo tratto di territorio della Provincia, geograficamente ben individuato, comprendente il Comune dove sorge la scuola.
7. Cartellone colle notazioni musicali, secondo i suggerimenti dei programmi.
8. Cartellone murale della tavola pitagorica con lacune sistematiche; altro cartellone della tavola pitagorica con lacune saltuarie.
9. Tavola pitagorica "animata", per rapidi calcoli e controlli.
10. Cartellone dei pesi e delle misure.
11. Quadri di propaganda igienica, utili allo svolgimento del programma della classe.
12. Attrezzi per giuochi e giardinaggio.
13. Albo d'onore, come per la prima classe.

Classe Quarta

Materiale d'uso dello scolaro

- Quaderno per brevi appunti di ogni materia di studio.
- Quaderno per esercizi di scrittura musicale (pentagrammato).
- Quaderno per disegni.
- Matite nere e a colori.
- Portapenne e penne.
- Quaderno per i componimenti mensili illustrati.
- Quaderno per il diario della vita di scuola.
- Quaderno per il componimento annuale illustrato.
- Quaderno dei problemi.

Arredi e materiale didattico della scuola

1. Il Crocifisso.

2. Il ritratto di S. M. il Re.
3. Quadri di storia antica. (Evitare le solite scene storiche, quasi sempre di cattivo gusto, e preferire ritratti, illustrazioni di monumenti, di costumi, di eta').
4. Cartellone coi principali simboli delle carte topografiche, per gli esercizi di lettura della carta.
5. Carta di Europa.
6. Un globo.
7. Schema dei meridiani e dei paralleli, (per l'avviamento al programma di quinta).
8. Tavola pitagorica "animata", come per la classe precedente.
9. Quadri di propaganda igienica utili allo svolgimento del programma della classe.
10. Semplicissimi apparecchi per esperimenti scientifici.
11. Cartelloni di musica, graduati per i primi esperimenti di canto, per lettura. Cartelloni colla musica prescritta per le gare di canto regionali e nazionali forniti di volta in volta dall'autorita'.
12. Bastoni leggeri per gli esercizi di ginnastica, e attrezzi per giuochi all'aperto.
13. Albo d'onore, come per la prima classe.

Quinta Classe

Materiale d'uso dello scolaro

- Quaderno per brevi appunti di ogni materia di studio.
- Quaderno per esercizi di scrittura musicale (pentagrammato).
- Quaderno per disegni.
- Matite nere e a colori. P
ortapenne e penne.
- Quaderno per il diario della vita di scuola.
- Quaderno per il componimento annuale illustrato.
- Quaderno dei problemi.

Arredi e materiale didattico della scuola

1. Il Crocifisso.
2. Il ritratto di S. M. il Re.
3. Quadri di storia italiana (colla avvertenza data per i quadri storici della classe precedente).
4. Qualche riproduzione della R. Calcografia, di capolavori di artisti italiani, specialmente della regione.
5. Monumenti nazionali che sorgono in Citta' diverse da quella in cui si trova la scuola.
6. Qualche fotografia di grandi opere pubbliche costruite dallo Stato o dagli Enti pubblici locali. Qualche illustrazione di grandi impianti industriali della regione e di altre parti di Italia.
7. Carta murale delle Colonie Italiane.
8. Qualche semplicissimo apparecchio per esperimenti scientifici.
9. Quadri di propaganda igienica. - Decalogo della salute.
10. Tavola pitagorica "animata" come per le classi precedenti.
11. Attrezzi per giuochi all'aperto e per esercizi ginnastici.

Classi Integrative

Materiali per i vari insegnamenti pre-professionali introdotti dal Comune nelle sue classi 6a, 7a e 8a, a norma dello speciale regolamento per le classi integrative.

DOTAZIONE COMUNE PER TUTTE LE CLASSI
IN CONSEGNA ALLA DIREZIONE

1. Bandiera d'Italia, che sara' fregiata dei premi riportati dalla scuola nelle gare. (Obbligatoria).
 2. Uno strumento musicale (possibilmente un pianoforte o un armonium).
 3. Uno o piu' armadi per la conservazione delle carte murali varie. (Obbligatoria).
 4. Museo didattico comune alle varie classi di una scuola o a tutte le classi della citta'. (Obbligatoria).
 5. Macchina per proiezioni fisse o animate.
 6. Apparecchio per audizioni musicali, con dotazione di dischi educativi.
 7. Possibilmente: strumenti per la fanfara del ricreatorio festivo.
 8. Biblioteca di pochi libri sceltissimi, con molte copie di ciascun libro. (Obbligatoria).
6. Distintivi della scuola, per gite scolastiche. (Bracciali o altro).

LIBRI DI TESTO PRESCRITTI O CONSENTITI
PER LE SINGOLE CLASSI

Religione.

Brevi letture di religione.

Prima parte, per la seconda classe.

Seconda parte, per la terza classe.

Terza parte, per la quarta e la quinta classe.

N.B. - Devono essere opuscoli illustrati con buon gusto, di piccolissima mole, molto semplici e attenti, di modicissimo costo.

Canto.

Canzoniere del popolo italiano.

Prima sezione, per le classi preparatorie.

Seconda, per le classi prima e seconda.

Terza, per le altre classi.

Conterra' testo e musica, in trascrizione semplicissima, che conservi la nativa schiettezza dei canti raccolti.

Questo genere di libro e' testo obbligatorio per la scuola; ma non si fara' acquistare allo scolaro. La scuola deve possederne un numero di copie sufficiente ai varii suoi insegnamenti.

Disegno.

E' proibito l'uso di qualsiasi albo o guida di disegno. Unico testo saranno gli oggetti o i disegni del maestro alla lavagna.

Recitazione.

Raccolta di dialoghi e di piccole commedie per recite scolastiche.

Questo genere di libro e' testo obbligatorio solo per la Scuola, ma non si fara' acquistare allo scolaro.

La scuola deve possederne un numero di copie sufficiente ai varii suoi insegnanti.

Letture e Scrittura ed esercizi di italiano.

Sillabario e piccole letture per la prima classe, da fare acquistare dopo almeno un mese di esercizi preparatorii.

Puo' essere di due tipi, a seconda che presupponga bene avviata la lettura e la scrittura, col solo sussidio della lavagna; o che debba servire dopo soltanto un mese di esercizi preparatorii, come guida graduata, giorno per giorno, per l'insegnamento della scrittura e della lettura.

Compimento del sillabario e prime letture (per la seconda classe).

Libro per gli esercizi di traduzione dal dialetto:

Prima parte, per la terza classe.

Seconda parte, per la quarta classe.

Terza parte, per la quinta classe.

Materiale sceltissimo, tratto dalla piu' schietta letteratura dialettale, di popolo o d'arte, e di contenuto educativo; accompagnato da annotazioni grammaticali molto sobrie, per il confronto con l'italiano. Una meta' dei passi sara' data con la traduzione a fianco; gli altri, senza la traduzione. Le parti dedicate alla quarta e alla quinta classe avranno un piccolo vocabolario dialettale-italiano.

Limiti: per la prima parte, un foglio di stampa di 16 pagine; per le altre cinque fogli di stampa.

Libro di lettura

Un volume per ogni classe superiore alla seconda; per la quarta classe si puo' adottare anche una *Antologia italiana*.

Ampia liberta' di indirizzo agli autori, purché tengano presenti gli spunti offerti dai vari programmi ed i libri abbiano unita' e fusione artistica.

Limiti: per la terza classe e' desiderabile che non superi di molto le 100 pagine; per le successive, le 300 pagine, con caratteri grandi e nitidi.

Illustrazioni poche, ma di pregio artistico.

Libro sussidiario per la cultura regionale e le nozioni varie.

Sara' un almanacco illustrato, contenente, oltre al calendario storico nazionale, un cenno delle feste, delle fiere, dei mercati della regione, con intercalati cenni di geografia economica regionale, descrizioni di piccoli viaggi, racconti vari tolti dalla tradizione locale, poesie dialettali riferentisi alla regione, proverbi e consigli concernenti in special modo l'agricoltura, pagine di propaganda sanitaria, pagine di notizie utili, tariffe postali e telegrafiche, ecc., ecc.

Uguale per tutte le classi, dalla terza alla quinta.

NOZIONI VARIE E NOZIONI DI SCIENZE FISICHE E NATURALI

Albo geografico e letture di geografia. (Un volumetto per ogni classe superiore alla seconda).

Consistera' in un'ampia raccolta, graduata a norma del programma, di buone e chiare incisioni e di varie rappresentazioni di fenomeni geografici, economici, demografici, molto suggestive e corredate di brevissime spiegazioni.

Alla raccolta delle illustrazioni seguira' una sobria antologia di letture geografiche. Atlante minuscolo (facoltativo).

Albo di scienze; letture di igiene; letture scientifiche varie. Un volumetto per ogni classe superiore alla terza.

Sara' compilato con gli stessi criterii del libro di geografia.

Un libro classico di divulgazione scientifica (facoltativo).

Storia.

Lecture di storia.

Un opuscolo per ogni classe superiore alla seconda. Racconto seguito, che dia alla narrazione storica il valore che deve avere anche per il fanciullo, il valore cioè di storia di un popolo e di una civiltà impersonata nei suoi eroi. Niente raccolta di episodi staccati. Illustrazioni molte e di valore documentario; qualche illustrazione di altra specie, purché di reale valore artistico.

Aritmetica

Raccolta di esercizi e di problemi, con brevissimi richiami di teoria, in forma molto elementare, ma rigorosa. (Un volumetto per ogni classe superiore alla seconda).

I problemi proposti debbono essere molto vari, numerosi, scrupolosamente graduati. Pochi esempi di metodo per la loro risoluzione; molti esercizi senza dare la soluzione, o accennandola così sobriamente da lasciare iniziativa sufficiente allo scolaro.

N.B. - Per le classi integrative separate, libri di testo per l'aritmetica e la contabilità, come per le classi complementari corrispondenti.

Nozioni di diritto e di economia.

Due volumetti, uno per la 5a classe; uno per le classi successive.

Modelli per i lavori donneschi.

(Libro unico, per tutte le classi femminili superiori alla 3a).

Deve mirare a servire anche dopo la scuola, come guida pratica al lavoro, ed a valorizzare le piccole industrie artistiche della donna italiana di ogni regione.

Limiti: non molto più di 80 pagine, di modesto formato.

Ogni altro libro non indicato nel superiore elenco non è consentito neanche come libro facoltativo, ad eccezione del vocabolario italiano, dopo la 4a classe, e di un libro di autore classico, nelle classi superiori.

Per l'anno scolastico 1923-24 rimangono i libri adottati in base alle norme in vigore sino alla pubblicazione dei presenti programmi; per l'anno scolastico 1924-25 si introdurranno i libri del nuovo tipo, consentendosi però l'uso di quei libri giudicati favorevolmente dalla "Commissione per l'approvazione dei libri di testo", che meglio si avvicinino ai programmi; per l'anno scolastico 1925-26 non sarà consentito l'uso di alcun libro che non risponda in tutto ai presenti programmi, secondo il giudizio della Commissione competente. Si farà eccezione, limitatamente al 1926-27; per i sussidiari oggi esistenti, che fossero segnalati con particolare nota di lode dalla **Commissione**.

IL Ministro
Gentile